

Instrumentum
Heremphronij Beate
oppidi Segnani cum suis
privilegijs

na vic...
Franciscus Mex...

1500

62

Interacta rogata per me infrascript. Regiæ Ducalis Camere Mediolani Notar.
inter cetera adest Instrumentum tenoris sequentis vtz.

N Nomine Domini anno a Natiuitate eiusdem millesimo sexcentesimo
quinguesimo secundo Indictione quinta die Sabbati nona mensis
Martij.
Cum sit quod Illustris. & Excellentis. D. Don Bernardus Fernan-
dez de Velasco, & Tonar Comes Castellæ &c., ac huius Status
Mediolanensis alias Moderator exarauerit litteras Illustrissimo Magistrato
Regiorum Ducalium Redditiuum Extraordinariorum, bonorum quæ patrimonialia
lium Status Mediolani, quibus mandauit exponendum esse cedulas præ
Infeudatione, & venditione quarumcunque Terrarum, & locorum prædicti
Status quamuis nunquã infeudata fuerint (exceptis tamen Ciuitatibus) etiam
cum titulis Comitatus, sive Marchionatus, & vt ex ipsis litteris datis, sub die
vigesima octaua mensis Ianuarij anni 1647. præteriti tenoris sequentis videlicet.
PHILIPPVS Quartus Dei gratia Hispaniarum &c. Rex, & Mediolani Dux &c.
Don Bernardino Fernandez de Velasco, è Touar Contestabile di Castiglia del
Consiglio di Sua Maestà, suo Governatore, è Capitano Generale dello Stato di
Milano &c.

Magnif. Spect. & Egreg. nobis dilectis. Trè Consulte vostre riceuistimo delli 27.
di Decembre, è delli 9. è 12. del corrente in risposta dell'ordine nostro delli 17.
del passato taccante à gli arbitrij proposti dal Collegio de Fiscali dipendenti da
costo Tribunale, & da noi risolti con li pareri del Magistrato Ordinario,
Senato, & d'vna Giunta de Ministri più principali d'ogni qualità, è professione,
perche ci consultasse la forma di metterli in esecuzione. Tutte tre furono da
noi rimesse alla maggior parte della detta Giunta, accioche considerato il con-
tenuto di esse aggiungesse anco il suo parere, per poter con maggior fundamento
è sodisfattione nostra risolvere quello, che più stimassimo conuenire, & hauen-
dolo essequito con molta attentione, accostandoci al parere del Tribunale vostro
& altri soggeri, siamo venuti alle determinazioni seguenti, cio è.

Con la prima delle dette vostre Consulte veneuano le minute di due gride, che
giudicaste douersi publicare, l'vna per la notificatione delli fundamenti de titoli
di Marchese, Conte, & altri per venir in chiaro de molti che s'intende nõ haue-
li mai assentati sopra Terre nè, riportato il priuilegio legitimamente dispacchia-
to, nè compito alle solenità solite è necessario alla forma delli ordini l'altra per
venir in chiaro di quelli che di propria autorità si sono usurpati simili titoli senz
hauerli impetrati dalla Maestà del Rè Nostro Sig., è suoi antecessori, & di quel-
li, che possedono Terre, feudi, giurisdittioni, & altri effetti pertinenti a
Regia Camera per impegno, o con patto di redimere. Et essendo da tutti
giudicate molto necessarie, & à proposito le dette due gride le habbiamo fa-
dispacchiare, è publicate, restando à cura vostra l'incaminarle per il medesimo
effetto alli Podestà, e Giudici che giudicarete conuenire, & di assistere con la
solita vicienza all'esecuzione.

La tua Francisus Mex. neua otto sapi de ricordi vostri à ciascuno de quali segue
cio è.

Al primo toccante alla vendita del Giardino del Castello di questa Città, hauendo considerato il tenore delle cedole, già da cotesto Tribunale formate, & dalla detta Giunta approvate, che ci rimetteste con la sudetta terza Consulta delli 12. ci siamo ancora noi conformati, è però passarete auanti all' effecutione, v'sando anche le diligenze con la Città di Milano per scoprire se s'inchinasse a far alcun partito, conforme al vostro ricordo, è passando di corrispondenza al Magistrato Ordinario per rispetto dell' assigazione necessaria per la fortificatione, reparationi, è spese del Castello.

Al secondo. Essendosi veduta, & considerata la relatione, che cotesto Tribunale fece al Sig. Duca di Peria l'anno 1620. delle Terre, e luoghi, che all' hora parvero poterli infeudar cò la copia della cedola, che fù publicata, & il ricordo della varietà, che dall' hora in quà può esser seguita nel numero de fuocolari, e forsianco alteratione nelle rendite, che con altre circostanze, si doueranno verificare per informationi giudiciali, quando compariranno abboçatori, non potendosi far hora senza spela eccessiua della Cam. considerato ancora l' altro ricordo datoci, che in quel tempo ogni cento fuocolari si valutauano à ragione di quattromilla lire, che sono quaranta lire per ciascuno, e che di presente si valutano à dodicescudi l'vno che sono lire settantadue per ordine particolare di Sua Maestà dell' anno 1623. se che le prerogatiue feudali si vendeuano à due, e due mezzo per cento, e di presente vnitamente col feudo si vendono solamente à due, e che nella sudetta relatione si cõtengono alcuni luoghi, che si sono redenti dall' infeudatione con danaro pagato alla Camera, & altri, che pretendono tener priuilegio di non poter esser infeudati, e nè pendono contradictioni, come vien notato al margine di essa. Rimettiamo la risposta di tutto il contenuto nel sudetto secondo capo al piede del terzo, che è il seguente cioè.

Il terzo capo contiene, che oltre le Terre, e luoghi compresi nella detta relatione dell' anno 1620 si possano vendere ancora qualsiuoglia dell' altre non infeudate (eccettuate le Città), e che venendo fatte oblationi, si potranno pigliar puoi le informationi delli fuocolari, & altre regalie, mettondo in consideratione, che sin' all' hora sù inculso da infeudar Pontremoli cò la sua giurisdictione, e che l'istesso si potrebbe far hora, quando non obstatte la qualità del sito, e confini per alcuna conuenienza, o ragione particolare, della quale si potesse hauer notizia nell' Archiuo della Cancellaria Secreca, e che parèndoci, che s'elponghino le cedole per la vendita o infeudatione di questa, & altre Terre, si potrebbero proporre liberamente senza il patto di redimere, e che faranno admesse alla compra qualsiuoglia a persone, ancorche forastiere, e le femine per sua vita, cò facultà di disporre la successione de maschi conforme à gli ordini, e che ancora vogliamo dichiarar prezzo delli fuocolari, puoiche giudicate, che conuenga abbassarlo, e che in tanto alla regalia, sia còforme à gli ordini, e primendolo nelle cedole, e quando aspiranti pretendano maggior vantaggio, se nè debba far consulta à noi parèndoui (attesa la qualità de tempi) poterli dispensare, come dite, esserli praticato in altre rendite.

Che ancora conuenga disporre vn bando per sapere le Terre, e luoghi redenti con danari per non esser infeudati, e le persone, che godono feudi, e luoghi, e come se per bonificar la Camera.

Al quarto il contenuto nelli sudetti capitoli 2. e 3. rispondiamo col parere della medesima Giunta, che passiate auanti ad esporre le cedole, per infeudar generalmente qualsiuoglia Terra, e luogo di questo Stato, ancora con titolo di Marchese, Conte, o altro al prezzo maggiore che potrete concertare, ancorche sia inferiore alla tassa praticata sin' hora, e stabilita da gli ordini in consideratione delle necessità presenti, che non admettono dilatione, e con la conditione di dar di tutto conto à Sua Maestà per riportarne la sua Real approbatione restarete però auuertiti di non passar alla deliberatione d' alcun feudo di Terra, e luogo confinante con Stati d' altri Principi, o Potentati, senza darci prima conto con pontualità chi siano gl' aspiranti, e abboçatori della quantità del prezzo, che offeriranno, & di tutte l' altre circostanze, che vi soccorreranno di poter auuertire, accioche da noi ben esaminata, possiamo risolvere quello, che più conuenga al seruicio di Sua Maestà, & aspetterete l' ordine, che risolveremo di darui. E publicarsi il bando ricordato.

Al quarto. Che si possano vendere titoli di Marchese, Conte, & altri giuntamente con li feudi, e con obligatione d' appoggiarli à chi li desiderarà, e che per facilitare la vendita de gli vni, & de gli altri, si balsa il valore che dispongono gli ordini, che per il titolo di Conte, e di tre milla dueati Castigliani, e per quello di Marchese di quattro milla, con bassar anco à proportione la tassa delli fuochi, con che però siano capaci di questo beneficio solamente quelli, che compreranno nel termine de sei mesi doppo la publicatione delle cedole, ancorche siano forastieri, o femine come già si è detto, e con la facultà al Tribunal vostro di conuoluerci quello, che parerà rispetto delle persone, & della capacità loro, mentre niuno resti escluso dal poter concorrere. Essendosi ancora la Giunta confermata, è parso à noi il medesimo, e così l' esequirete.

Al quinto. Quanto al dichiarare, che quelli, che haueteranno ottenuto da Sua Maestà titoli, o feudi, con facultà di poter disporre di essi in altre persone, non lo possono fare, se non passato vn' anno, e mezzo per quelli di titolo oneroso, e tre anni per li gratuiti, e che rispetto alla capacità delle Terre, che si venderanno, per appartenar titolo di Conte, o Marchese, si riferui alla dichiarazione nostra, col parere del detto Magistrato, considerata anco la qualità de gli aspiranti, & delle oblationi Essendosi in questa conformata la giunta, l' esequirete nel medesimo modo.

Al sesto. Che quelli, che tengono titoli per le persone sue, o de descendenti grati, o onerosi per mercede di Sua Maestà, debbano in termine de tre mesi comparar Terre, o luoghi per appoggiarli, pagandoli conforme alla tassa, che si praticaua al tempo, che ebbero la mercede con pena della perdita delli feudi, o di soldi sar all' interesse della Camera, obligandoli à comprare li detti titoli, quali hanno v'sato, & anco li feudi, accioche si compisca con gli ordini, e mercedi di Sua Maestà, e si migliori il decoro di questa materia. Che ancora per ostare gli ordini di non vender feudi non deuoluti, nè infeudar, nè vender luoghi noui, nè li titoli, nè abbassare li prezzi, quando noi giudichiamo, che si possa fare in consideratione delle necessità presenti, puoiche stimate conueniente che si faccia Francisco Mercurio, si uoglia ordini in contrario con mettere nelli contati conto à Sua Maestà, e riportare la sua Real approbatione.

batione. Essendosi parimente in questo conformata la detta Giunta, noi ancora seguendo il parere de tutti, l'approviamo assolutamente, e così l'execute, non ostanti gl'ordini allegati, con la promessa della Real approbatione in tutto, e per tutto, come si contiene nella detta Consulta.

Al settimo, che riguarda la propositione, che fece il Senato di vendere la facoltà di disporre, & alienare li feudi, e beni concessi per donatione, o gratia, ad alcune persone, che per non tener successione, né altro chiamato, possano trovarsi nel caso di breue devolutione alla Camera. Visto il parere daroci dal Magistrato Ordinario con sua Consulta delli 24. del passato, & vostro ancora con quali concordia quello della Giunta l'habbiamo abbracciato, & ordinato, che si metta in executione notificando per bando publico, & intodendovi ancora li beni di titolo oneroso, toccanti alli feudi, e regalie, quando le parti per non haver successione, vogliono comprar la sudetta facoltà di disporre in altre persone con regola di successione ordinaria, conforme a gl'ordini, e senza pregiudicio della successori legittimi. Tutto l'approviamo, e voi atten derete a farlo compire, consultandoci sempre particolarmente, e con cognitione di causa, li casi, che si offeriranno.

L'ottavo, & ultimo ricordo fu di metter via l'impositione per vna volta solamete sopra l'aque Regali, che servono per adaquar beni, e considerate le ragioni da voi rappresentate, e seguendo il parer vostro, & della giunta, l'habbiamo risoluto, che si ometta.

Resta dunque tutto il sodetto incaricato alla solita diligenza vostra per porerne quanto prima ricavar il frutto, che si spera, e così l'andarete praticando, e servando li ricordi, e conditioni apposte a ciascun capo, che per poterlo fare, vi concediamo l'autorità bastante. Nostro Signore vi conferui. Dat. in Milano a 28. di Genaro 1647. Signat. El Condestable V. Quixada Platonis Arer. Magnif. cpeca, & Reg. Praesidi, & Quæstoribus Redd. Extraord. Status Mediol. nobis dilectis, & sigillat. &c.

Cumque pro executione, & observatione memoratarum litterarum Excellentiae Suae expositae, & publicatae fuerint ex alijs, de quibus supra tum in presenti Civitate Mediolani, tum in alijs Civitatibus, & locis opportunis huius Status, ac Dominij Mediolanensis, prout ex relationibus earum respectuè expositionum, de quibus in actis &c. & quarum oculatorum tenor talis est videlicet.

Cedula per la vendita de feudi, e Titoli.

Havendo l'Excellentiss. Sig. il Sig. Don Bernardino Fernandez de Velasco, e Touar Condestable di Castiglia, Conte de Haro, Duca di Frias &c. del Consiglio di Sua Maesta, suo Governatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano, col parere del Senato, delli Magistrati, & d'vna Giunta de Ministri piu principali d'anni qualità, e professione tra l'altre diligenze vrate, rimedij, e precautioni fatte per trouar forma di far danari di rimettere, e mantenere l'Esercizio di Sua Maesta per la difesa, & conservatione di questo Stato, risoluto, che s'infudino, & vendino tutte quelle Terre, e luoghi di questo Stato, & Dominio, che si trouano a vendere, ancorche mai siano stati infudati (eccettuate però le Città) ancora con titoli di Conte, o Marchese, o senza, & con altri titoli, che a basso si diranno. Et havendo l'Excellentia Sua, con sua

ordinato all'infra scritto Magistrato dell'Entrate Straordinarie, e beni patriamoniiali dello Stato di Milano, che facci esporre le cedole opportune, accetti le oblationi di quelli, che compariranno, & stabilisci li contratti col maggior vantaggio, che sia possibile.

Per ciò esso Illustriss. Magistrato per executione, come sopra, farà sapere ad ogni persona, che si infudará, & venderà dal detto Magistrato Straordinario qual siuoglia Terra, e luogo di questo Stato, & Dominio (eccettuate le Città), & tanto con titolo di Marchese, Conte, e Barone, come senza, con ordine però di discendenza masculina, & primogenitura, conforme alle Noue Constitutioni, & ordini, & con le entrate, ragioni, e Regalie feudali, & che si dichiaratanno nelli contratti, & alli prezzi, che si conuertiranno, tanto per conto de feudi, come per le Entrate.

Si venderanno detti feudi liberamente senza il patto di redimere, & saranno admesse alle compre qual siuoglia persona, anco che forastiere, & femine, per sua vita, con facoltà di disporre in successione ordinaria de mariti, come sopra, conforme alle dette Noue Constitutioni, & ordini.

Si venderanno ancora titoli di Marchese, Conti, & altri, giuntamente co li feudi, & anco separatamente, con obligatione però di appoggiarli sopra le Terre, che già possedono, o che di nuouo compreranno nel termine de lei mesi dopo la publicatione, & l'positione delle presentate cedole, & alli oblatori di simili compre che nel termine sudetto compariranno, se gli auantaggiará nelli prezzi d'essi titoli, & fecolari, conforme alla qualità del caso, & delli luoghi, compresi anco li forastieri, e femine nel modo sudetto, & conforme alle Consulte, che farà il Tribunale a Sua Eccellenza, qual hauerà il conueniente riguardo, & consideratione al tutto.

Di più, per ordine espresso ancora di Sua Eccellenza, si auisa ogn'vno, che la medema Eccellenza ha ordinato che quelli, che hano già ottenuto da Sua Maesta titoli, o feudi, con facoltà di disporre in altri, non lo possono fare, se non passato un'anno, e mezzo a venire, per quelli, che haueranno tal facoltà di beneficiarli con titolo oneroso, & et è anni per li gratuiti, né alcuno se ne potrà valere, né farne contratto, conuentione, o donatione in qual siuoglia modo, durante detta suspensione, sotto pena di nullità del contratto, & della perdita del titolo, o feudo, che si trattará.

Però resti auisato ogn'vno, che aspiti alla compra de detti feudi, e titoli, che quanto prima facci le sue oblationi in scritto nelle mani delli Notari della Regia Camera in detto Magistrato, ciascuno per la sua Prouincia, perche si proponeranno nel Magistrato, & essendo honeste, si accetteranno, e prontamente, si attenderà nelli forma solita alle vendite, & alle conclusioni delli contratti, secondoc, che il Magistrato giudicará conueniente, a Sua Eccellenza comandará.

Et la presente, non solo si affigga, ma anche si publichi in questa, & nelle altre Città, & luoghi soliti di questo Stato, e Dominio, accio vadi a notizia de tutti. Dat. in Milano li 12. Febrato. 1647.

Il Presidente, & Maestri delle Regie Ducali Entrate Straordinarie, e beni Patriamoniiali dello Stato di Milano.

Subj. Franciscus Mercolus Regie Ducalis Cam. Notarius.

In Milano nella Regia Ducal Corte per li fratelli Malatesta Stampatori R. C.
Cumque Sua Regia, & Catholica Maiestas Philippi Quarti Hispaniarum Regis
Domini nostri Suum Procuratorem, & Commissarium constituerit prædictum
Excellentissimum Dominum Comitem Stabilem, uti eius locum Tenentem ac
prædicti huiusmodi status Gubernatorem cum libera, & absoluta facultate ven-
dendi omnes, & quoscumque redditus, & effectus dictæ huiusmodi status nō
exigendi in feudum omnes, & quascumque Terras, adhuc vsque in feudum
non concessas, illasque quoscumque personarū vendendi, & alienandi cum pactis
modis, formis, & conditionibus in Reg. mandato contentis, nec non, & etiam
cum facultate substituendi dictum, & Infra scriptum Illustriss. Magistratum ad
predicta omnia exequendum in omnibus ad eum, & eius Administrationem
Spectantibus, & cum eadem auctoritate eidem Excell. suæ concessa à qua
etiā, virtute eiusdem facultatis, sibi ut supra tributa substitutus fuerit præfatus
Magistratus pro concernentibus eius curam, & administrationem, prout ap-
paret ex litteris suæ Maiestatis datis Matriti, die 26 Maij prædicti anni 1647,
proximè præteriti, & dictæ Excellentie suæ Exararis, & per eam præfato
Illustrissimo Magistratui remissis eius alijs litteris diei 17 Julij prædicti anni
1647. pariter proximè præteriti, & in sup.

Prælibata Regia, & Catholica Maiestas, alijs eius litteris eiusdem diei 26. Maij
1647. prædicta ratificaverit, & ultra dictum mandatum generale amplā, etiam
facultatem concesserit dicto Excellentiss. Gubernatori ratificandi, confirmandi,
& approbandi nemine eiusdem Maiestatis, omnes, & quoscumque contractus,
respicentes, venditiones feudorum ab anno citrà factas cum particulari pro-
missione, & obligatione reportandi approbationem ab eadem Reg. Catholica
Maiestate, & quæ facultas ab Excellentia sua remissa fuerit præfato Illustriss.
Magistratui, alijs etiam litteris eiusdem præter die 17 Julij ad effectum ut pro
executione dictorum amborum mandatorum eidem Magistratui remissorum,
procederet ad perfectionem contractuum ijs modis, & formis, quibus poterat
eadem Excellentia sua, & contractus venditionum feudorū ab anno citrà antè
datam dictorum mandatorum eius nomine Regio confirmaret, & ratificaret, ut
latius ex eis, quæ sunt tenorum sequentium vtz.

Philippus Quartus Dei gratia Hispaniarum &c. Rex, & Mediolani Dux &c.
Don Bernardino Fernandez de Velasco, e Touar Contestabile di Castiglia del
Consiglio di Sua Maestà, suo Governatore, e Capitano Generale dello Stato
di Milano &c.

Magnif. Spect. & Egreg. nobis dilectissimi la Maestà del Rè nostro Signore ri-
conoscendo le necessità tanto vgenri, & inelcusabili d'assistere continuamente
alla difesa di questo Stato, e la debolezza del suo Real Patrimonio, per solle-
uare quanto mai sia possibile questi suoi fedelissimi Vassalli, che in via pro-
pria con autorità libera, & assoluta d'impegnare, distrahere, vendere, & aliena-
re con patto di redimera, & anco liberamente qualis voglia rendita, & effetto,
che tuttauia la Maestà sua tiene in questo Dominio, & d'infendare le Terre, e
luoghi, è fare tutto quel di più, che contiene il podere del tenor seguente, cioè.

Don Philippe por la gracia de Dios, Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, de las
dos Sicilias, de Hierusalem, de Portugal, de Navarra, y de las Indias &c. Archi-
duque

duque de Austria, Duque de Milan, de Borgoña, y de Brabant, Conde de
Habsburg, de Flandes, y de Tirol &c. All' Illustrre Don Bernardino Fernandez
de Velasco, y Touar, Condestable de Castilla, Duque de Frias, Primo mi Go-
uernador, y Capitan General del Estado de Milan, Salud, y dileccion. Por
quanto hauida consideracion ala necesidad, y estrechez, en qua se halla esta
mi Regia, y Ducal Camera, y alas continuas, y forzolas ocasiones, qua cada
dia se ofrecen, oy mas, que nunca para sustentacion y desensa de este dicho
Estado, y deseando el remedio de lo vno, y lo otro por todas las vias, que fue-
re posible. He tenido por bien que para à todo ello se puedan empeñar las
rentas de esta mi Camara, tomando à cambio, vendiendo juros al quitar, y
haziendo otros qualesquier assientos, y empeñando el mental de mi Ciui-
dad de Milan, dando ella la obligacion, en la forma, y manera meglio, que
paraziere conueniente, y para mayor amplitud, y mas facil disposicion de
coneguir esse intento he resuelto assi mismo, que se puedan vender los mismos
Dacios, y todas mis rentas Reales, non solo cō pacto retrouendendi, si nõ aun
sin este pacto, obligando à todo los aprietos presentes, y señaladamente, que
se vendan tambien, aun si el pacto referido de redimir, los bienes del lardin
del Castillo de Milan, las rentas de la caja de redempcion, y particularmente
de los Bolinos de este dicho Estado, y que se concedan en tũdo, vendan, y
enagenen las Tierras in signes del todo en la forma, y manera infra scripta.
Por ende por tenor de las presentes deliberadamente, y cõsulta, y por mi Real, y
Ducal auctoridades el iyo, constituyo, y nombro per mi Commissario, y Pro-
curador espicial, para que podais empeñar las dichas rentas de esta mi Cama-
ra, y mental de la dicha Ciudad de Milan, y vender los mismos Dacios, y
todas mis rentas Reales, tomando à cãbio, vendiendo juros al quitar al precio,
que os pareziere, y los dichos Dacios, y todas mis rentas Reales, con el pacto
retrouendendi, y aun sin el, y señaladamẽte vender todo, ò parte à vna, ò mas
personas los bienes del lardin del Castillo con las inmunidades, y priuilegios,
que de presente gozan dichos bienes, y los arrendadores dellos con el pacto
referido de redimir, ò libremente sin este pacto, como os pareziere, teniendo
consideracion à las oblaciones, que se hizieren, y al precio, que os pareziere,
isto aunque fuese inferior en la estimacion, y esto no obstante mi Real orden
de primero de Agosto de 1621 y qualequiera otra, que obstare, aunque se
debiesse hazer aqui mencion espicial della, y tambien con el mismo pacto
de redimir, ò sin el, las rentas de la caja de redempcion, y particularmente los
Bolinos de esse mi dicho Estado, ò iuntamente de cada Prouincia, ò separada-
mente de cada Pieue, ò Tierras particulares dellas, como os paraziere con la
derogacion de mi Real orden de onze de Junio de 1645 y de todas las de mas
que huuiere en contrario, las quales derogo para este efecto con facultad assi
mismo, que podais conceder en feudo todas las Tierras insignes del Est.
venderlas, ò enagenarlas, aun las que caen en los confines, y declaracion, que
pasen tambien à las hembras, y descendientes por vna vez sola, para lo qual
derogolas ordenes, que disponen lo contrario, y de poder baxar el precio à los
foculares, y rentas feudales, no obstante la tasa establezida, y prescripta por
mis Reales ordenes, y señaladamente en mi Real pragmatica de 26. de Dese-
ciembre

diembre de 1643. que dispone valutarla à razon de doze escudos de à seis libras cada fuego, con calidad però que los feudos limitroios se an lugares, en que no aya presidio mio, ni Castillos guardados de Soldados, y que no sean Ciudades, ni lugares, que tengan priuilegios onerosos para no ser enagenados, y que aunque el precio aya de auistar se segun queda dicho, sea esto con el parecer del Magistrado ante quien se huuiera de hazer el contrato, y tratar la venta, y el que cada Tribunal iuzgare conueniente, no obstante las referidas ordenes, y todas ò qualesquier otras assi generales, como particulares, dadas por mi, y pragmáticas, que hauiere en contrario, y aun con estrangeros, y assi mismo las Constituciones de esse dicho Estado del S. Collegijs tit. de pennis, puestas solamente para en quanto à esto tengo por bien de derogar, segun por la presente derogo, assi à dichas Pragmáticas, y Cõstituciones, como à las dichas ordenes, como si de verbo ad verbum fuessem insertas en esta facultad desafiando las en su fuerza, y vigor para en todo lo demas. Y haziendo otros qualesquier asientos en la mejor forma, y manera que os paraziere. Y Para que assi mismo podais hazer todas las diligencias, que conuinieren, y fueren necessarias para, execution, y efecto de las dichas ventas señaladamente de los bienes del lardin del Castillo, rentas de la caja de redempcion, y Bolinos, y concession de venta, y enagenacion de feudos insignes, cambios, y asientos, y empeño, del mensual, como arriba esta dicho, del modo, que iuzgaredes conuenir mas al vtil, y aprouechamento de mi Real hazienda. Asegurando os de baxo de mi fee, y palabra Real de tener por firme, y valido todo lo que para el dicho efecto cerca de cada casa, y parte dello fuere per vos tratado, hecho, y concluydo, y de no cõtrauenir à ello en ningun tiempo, ni lo reuocar por razon, ò causa alguna de baxo de obligacion, y hypothecca de todos, y qualesquier bienes, y rentas mias, y que mandare cõfirmar, y ratificar, en caso, que las partes lo pidan, aunque no sean necesario, las escrituras, que en virtud deste poder se otorgaren de las dichas ventas, empeños, y asientos, conforme al tenor dellos, y lo que se suele, y acostumbra hazer en semejantes casos. Paratodo lo qual, y lo à ello anexo concerniente, y dependiente os doy, y concedo mis voces, & vezes y poder cumplido, quan bastante se requiere, y es necesario por tenor de las presentes. Con facultad de substituyr al Magistrado Ordinario, y al Extraordinario de esse mi Estado segun las materias de cada uno, con la misma auctoridad, para que vñs della en todo lo susodicho, como iuzgaredes conueniente, y tambien de substituyr vna, ò mas personas las vezes, que os paraziere con la misma, ò minor auctoridad. En testimonio de lo qual mandè hazer las presentes firmadas de mi mano, y selladas con mi Real Sello, y referendadas de mi infrascripto Secretario. De Madrid à veynte y siete de Maijo de mil y sey scientos, y quarenta, y siete años Signat. IO EL REY. V. Comes Thesaurarius V. Salamanca R. V. Agrarar R. V. D. P. Merlinus R. V. Caimus R. V. Mandatum Regiæ, & Catholicæ Maiestatis proprium Hieronimas de Canencia, & sigillat. &c. Per tanto usando noi dell' auctorità così ampla dataci da S. M. nella forma espressa nella sudetta Sua Real Cedola, habbiamo risoluto di substituire, si come in virtù della presente substituiamo il Tribunal vostro del Magistrato Straordinario con la medesima facultà, auctorità, e potere di impegnare

impegnare, e vendere col pacto di redimere, & ancora senza di esso tutto, ò parte delli beni, effetti, e rendite di questa Reg. Cam. dipendenti della vostra mensa, & amministrazione nel modo, e forma, e con le istesse promesse, cautioni, patti, & clausule, & in tutto, e per tutto, come dalla M. S. vien concesso à noi medesimi. E puoiche sapete quanto vrgenti siano le necessità presentanece de denari per assistere al sustento dell' Exercito, & ad altri infiniti galti del suo Real Seruicio, mentre si sono ancora dimintuite le rimesse ordinate alla Maestà Sua, sarà proprio della vigilanza vostra d'attendere cõ somma breuità, zelo, e valore ad incaminare, e stabilire senza dilatione tutti quei contratti, che vi si offeriranno in cõpimento della sodetta facultà Reale, procurando tempte ogni maggior vantaggio in beneficio della Camera, & del detto Real Seruicio, e dandoci di mano in mano cõto di quello, che andarete operado. Nostro Signore vi conferui. Dat. in Milano à 17. Luglio 1647 Signat. el Condestabile. V. Quixada, Platonus.

A tergo Magn. Spect. Et Egr. Praesidi, & Quæstoribus Redd. Extraord. Prouincie Mediolanensis nobis dilectis, & sigillat. &c.

Philippus Quartus Dei gratia Hispaniarum &c. Rex, & Mediolani Dux &c. Don Bernardino Fernandez de Velasco, e Fouar Contestabile di Castiglia del Consiglio di Sua Maestà suo Governatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano &c.

Magnif. Spect. Et Egr. nobis dilectissimi Sua Maestà ci hà scritto la Real lettera del tenor seguente. Don Philippe per la gracia de Dios, Rey de Castilla, de Leon de Aragon de las dos Sicilias, de Hierusalem, de Portugal de Navarra, y de las Indias &c. Duque de Milan. Illustre Condestable de Castilla, Duque de Frias, Primo mi Governador, y Capitan General del Estado de Milan. Haste recebido vuestra carta de 12. de Febrerò deste anno, en que me dais cuenta de algunos arbitrios, que de orden vuestra, para que buschasse medios el Magistrado Ordinario para las presentes necessidades, se propusieron, y examinaron por los Tribunales, y vna iunta, que nombrasteis para este efecto, y hauiendo visto lo que decis haueis hecho para la mejor disposicion destamateria, y la forma en que referis oshan obligado estos Ministros à representarme, que conuenie sea yo seruido de mandar renouar, y remitir el poder, que tensis mio para vender el año pasado de 1646. he resuelto darosle, atendiendo al aprieto de los tiempos, con la amplitud, y extension, que vereis por el mismo despacho de la data deste, que recibireis iuntamente, y aqui à parte de mas de encargaros, mucho (como lo hize tambien, quando te os diò el referido à 5. de Mayo de 1646. con no ser tan extenso) que vñs deste nuevo poder del modo que iuzgaredes conuenir mas al vtil, y aprouechamento de mi Real hazienda, particularmente quando es tan amplo, lo qual fio de vuestro singular zelo, y vigilancia à mi Real seruicio, hà parecido aduertiros lo siguiente.

Haucys de procurar, que el venderse todo, ò parte à vna, ò mas personas lardines del lardin del Castillo de Milan, en la forma que os doy facultad para el sea en todo caso con el pacto de redimir si se pudiere pues esto conueniria mucho à mi seruicio, como lo tendreis bien reconocido, y en caso de no poderse, vengo en que sea libermente, con atencion però à que deste medio de vender

vender el lardin del Castillo os haueis de valer en el vltimo caso de aprieto, y quando no se pueda remediar à las necessidades presentes en otra manera, y cõ calidad, que passando à la venta deste efecto preuengais, que precilamente de lo que se sacare del prezio del dicho lardin, se pongan à parte veynte mil ducados, para que puedan seruir por algun tiempo à los reparos del mismo Castillo, sin yr bulcando el dinero en otra parte, quando se halla tan dificilmente, en todas, y los reparos del Castillo no es cosa à que se pueda faltar por ningun caso, y entre tanto me consultareis con el parecer del Magistrado à quien tocarè adonde se podrá bulcar otra cantidad que señalar al Castillo para sus reparos, pues el acudir à ellos es in excusable.

Quanto al terzo de conceder en feudo las Tierras insignes del Estado vâ declarando en el mismo poder que aora se os dà la forma, que haueis de obseruar en ello, la qual guardareis por ser lo que conuiene à mi seruicio.

Sobre el quarto ponto del papel que remitisteis con vuestra carta en que se refiere, que tambien se necessita de la facultad de poder se enagenar en otras personas los feudos, ò bienes dados de los quales puede haueer esperança de deuolucion proxima por no haueer alguno de los clamados à ellos, mientras, con la personay, sus descendientes en quienes hauran de passar se guarde la disposicion de las constituciones d'este Estado en el tit. de feudis § nê beneficiorum, men oria, se queda mirando, y si enंतरanto se hiziere alguna oferta en esto, dareis parte aqui dello con que se tomara resolucion.

En lo que se dice, que sobre todo hà de yr tambien especial auctoridad, y facultad mia para que podais en mi Real nombre ratificar, y aprobar todos aquellos contractos de ventas de feudos, Bolinos, lardin del Castillo, futuras successiones, y qualquier à otros, que de vn anno à esta parte han sido hechos cõ el pacto de haueer de aprobar, y ratificar por mi teniendo ya poder mio, y dandoleos aora este de nuebo con tanta amplitud pues el se os dà auctoridad para todo podreis vos mismo aprobar, y ratificar los contractos referidos que se habieren hechos sin interuencion de persona, que subiese poder bastante mio para estipular los dichos contractos.

La facultad que pedis para substituir los dos Magistrados Ordinario, y Extradinario con la misma auctoridad, se os concede, para que vlcis della en todo lo contenido en este poder, como iuzgaredes conuiniente, dando os assi mismo como os doy gracias por el desuelo tan particular con que atendeis à mi seruicio, y à todas las conueniencias del y por el ygal zelo, con que haueis obrado en esta materia, como se reconoze de lo que escriuiis. De Madrid à 26. de Mayo de 1647. años. IO EL REY. V. Comes Thesaurarius V. Agraz R. V. Salamanca R. V. Merlinus R. V. Caius R. Geronimo de Cancencia. A tergo all' Illustre Condestable de Castilla, Duque de Frias, Primo mi Governador, y Capitan General del Estado de Milan.

Con otra nostra della data d'oggi, vi habbiamo rimesso il potere, con la substitutione opportuna di poter far tutto quello, che à noi medemi vien concesso da Sua Maestà, habbiamo voluto rimetterui ancora l'antescritta Real carta venuta a parte, accioche in quello, che à voi tocca procediate in tutto con la consideratione, & attentione, che alla Maestà Sua è parlo di far ricordare, valendoui

valendoui anco dell' auctorità, e facultà Reale, per poter ratificare, & approuare tutti li contracti delle vendite, de feudi, Bollini, Giardino del Castello future successioni, e tutti gli altri, che da vn' anno auanti della data di detta Real Carta, e doppo siano stati fatti col patto di douer essero approuati, e ratificati da Sua Maestà, procurando di riscuotere senza perdita di tempo quelle quantità, che fossero state sopra sedute in consideratione della detta ratificatione. Nostro Sign. vi conserui. Di Milano à 17. di Luglio 1647. Signat. El Condestable V. Quirada Platonus.

A tergo Magn. Spect., & Egr. Præfidi, & Quæstoribus Redd. Extraord. Provinciæ Mediolanen. nobis dilectis, & Sigillat. &c.

Cumquè iusta præfati Illustris. Magistratus exposita etiam fuerint particulares cædula pro vendendo in feudum Terras Legnani, & Legnarelli in Plebe Olgiati Olonæ Ducatus Mediolani, cum eorum respectiue Iurisdictionibus &c., & vti ex ipsis cædulis cum relationibus earum respectiue expositionum, tum in præfenti Ciuitate Mediolani, tum in ipsismet Terris tenoris huiusmodi vtz.

Cedola per vender in feudo le Terre di Legnano, & Legnarello nella Pieve di Olgiate, Olona Ducato di Milano.

Illustris. Magistrato delle Regie Ducali Entrate Straordinarie, & beni patrimoniali dello Stato di Milano Vuole à nome della Regia Cam., & per esecuzione d'ordine della Maestà del Rè nostro Signore, & di Sua Eccellenza vendere in feudo le Terre di Legnano, & Legnarello nella Pieve di Olgiate Olona, Ducato di Milano con le loro giurisdictioni, Dattij, & Regalie annessè à dette Terre, conforme si troueranno in fatto, dependenti dalla mensa di detto Magistrato. In nome del quale inherendo alle altre cedole generali già esposte, se ne dà notitia ad ogni persona, che aspiri all'acquisto di dette Terre in feudo, come sopra, tanto vnitamente, quanto separatamente l'vna dall'altra, compaia nel termine di vinti giorni prossimi à far la sua oblatione nelle mani dell' Infra scritto Notaro Camerale, certificando ogn' vno, che passato detto termine, comparendo Abbocatori si accetteranno le oblationi, se faranno honeste, & si esponderanno altre cedole per l'Incanto, & deliberationi d'esse Terre vnite, ò separatamente, come sopra, & si deliberaranno in feudo, à chi farà miglior oblatione, se così parerà al detto Magistrato, & la presente si esponghi negli luoghi soliti di questa Città, & anco in detti luoghi di Legnano, & Legnarello, & se ne dà notitia alli Regenti, & Deputati di esse.

Dat. in Milano il dì 4. Giugno 1649.

Il Presidente, e Maestri delle Regie Ducali Entrate Straordinarie, e beni Patrimoniali dello Stato di Milano.

In Milano nella Regia Ducal Corte per Gio. Battista, e Giulio Cesare fratelli Malatesta Stampatori Regij Camerali, & Notarij &c.

Signat. Franciscus Mercatorius Regiæ Ducalis Camere Notarius &c.

Die Lunæ Septima diei mensis Iunij.

Affixæ fuerunt per Ostiarium Carolis Canc. his, & alijs locis solitis præfentis Ciuitatis Mediolani.

Die verò Veneris vndecima supra scriptæ, in loco Legnani, & Legnarelli præfentibus per eundem Ostiarium affixæ fuerunt in loco Legnani, & Legnarelli præfentibus &c. prout &c.

300. Brunellus Coadiutor &c.

Cumque post expositionem suprascriptarum Cædularum comparuerit coram præfato Illustris. Magistratu Balthassar Lampugnani, uti Procurator Communis Terrarum Legnani, & Legnarelli eiusque supplici libello redemptionem ab eorum Infeudatione petierit, sequè obtulerit pro eadem redemptione soluere Regiæ Camere libras viginti sex ls. 15. d. 4. Imperiales pro singulo focolari, cum conditionibus, de quibus in memorato Supplici libello, super quo effluxit decretum diei 14. mensis Iulij 1649. proximè præteriti, quo præfatus Illustris. Magistratus prædictam oblationem accepit, & est tenoris huiusmodi viz.

Illustris. Magistrate.

Scndo venuto ad orrecchia delli huomini, & altri particolari del Borgo di Legnano Piè di Olgià Olona Duc. di Milano, che sono stare esposte cedole per infeudatio, & hauendo anco inteso, che fin'all'hora presente non è stata fatta oblatione alcuna, l'istessa Comunità hà deliberato redimersi; Et per tal effetto Balthassar Lampugnano suo Sindaco, e Procuratore da lei specialmente costituito, come per instrumento rogato da Ludouico Lampugnano Not. di Milano adi 20. del presente mese, che si essebisse, offerisse per la detta redentione il prezzo infraferito; con che non habbi più in alcun tempo ad esse infeudata per qualsiuoglia causa, & occasione, ancor incognita, & del tutto impenzata, nè anco per qualsiuoglia necessità, & strettezza di danaro, ancorche fosse per beneficio publico, & della pace, anzi che sempre habbi ad esse, & riman esse, sotto l'immediato Dominio del Rè nostro Signore, come sempre è stata, & di presente si troua offerisse, dico, pagare per la detta redentione à ragione de lire venti sei ls. 13. d. 4. Imperiali per ciascuno focolare d'esso Borgo, & sua Comunità, che sono li duoi terzi de lire quaranta per ciascuno focolare per le quali si sogliono vendere al presente li feudi di questo Stato; Et perciò il medemo Procuratore.

Supplica le SS. VV. Illustris. restar seruite di accettare la presente oblatione, & dar ordine che se gli faccia l'opportuno instrumento della ricercata redentione non solo con le clausule, & solennità solite, mà anco le dichiarazioni sudette, & con tutte le altre clausule, che se gli competalcono, & à lei più fauorevoli con offerire anco di pagar il detto prezzo, subito pigliato, che sarà il vero numero delli focolari, & tutto ciò senza altra obligatione della persona propria di esso Procuratore, il che &c.

1649. Die 14. Iulij.

Let. acceptetur oblatio modo comprehendat terram Legnani, & Legnarelli, & pretium reponatur in Banco S. Ambrosij ad effectum disponendum iuxta dispositionem Sux Excellentie, audito Magistratu.

Signat. &c.

Idem Balthassar Lampugnani Procurator, ut supra presentauerit in actis præfati Illustris. Magistratus mandatum speciale, tum ad petendam prædictam redemptionem, tum ad alia peragenda per eandem Communiatem Legnani, & Legnarelli in eum factum per instrumentum rogatum à Ludouico Lampugnano publico Mediolani Notario, sub die vigesima mensis Iulij prædicti anni 1649. eius tenor talis est videlicet.

Reperitur in Abbreviaturis Instrumentorum rogat. per me Notarium infrascriptum inter alia ad esse scriptum, ut infra videlicet.

In Nomine Domini Anno à Natiuitate eiusdem millesimo sexcentesimo quadragesimo nono indictione secunda, die Dominico vigesimo mensis Iulij, hora verò decima quinta, post celebrationem diuinorum.

Cum ex ordine Illustris. Magistratus Extraordinariorum Reddituum Status Mediolani à nonnullis diebus citra ad assertam instantiam, Reg. Ducalis Fiscus exposita fuerint egdula in publica platea dicti Burgi Legnani asserti effectus, ut si quis asporet acquisitioni Pheudi, ac bonorum, & iurium regal. Regiæ Ducalis Camere Mediolani spectan. in, & super dicto Burgo Legnani, & Legnarelli, & pertinentijs suis termino in dictis cædulis expresso compareat coram præfato Illustris. Magistratu ad faciendum eius oblationem, & alia prout in dictis assertis cedulis, quibus &c., & cum ipsa Communitas, & homines dicti Burgi, & pertinentiarum suarum sub immediata Regiæ Catholice Maiestatis Regis, & Ducis nostri Officiali; suorum potestate, & iurisdictione viuere, & perleuare intendant, duxerunt propterea se se, ac dictam Communiatem, & dicta bona, & iura regalia à Regia Ducali Camera Mediolani redimere, & liberari facere à dicta infeudatione, dicaturque de proximo spirare terminus, & tempus ad faciendum dictæ Communitati incumbencia pro tali redemptione, & liberatione obtinere, agaturque de Communitate satis numerosa cuius populum serè impossib. in diebus serialibus conuocare, & maxime in his temporibus mensium, ac verò è latere Consulibus, ac Sindicorum de præfati Regentium dictæ Communitatis tempus labatur ad prosequendum talem redemptionem, & liberationem obtinere, aliaque dictæ Communitati incumbencia faciendum decreuerunt propterea Consul, ac Sindici ipsi, qui faciunt, & representant consil. ordin. dictæ Communitatis Legnani, & Legnarelli, die hodie dictum populum conuocare, & ad præfens instrumentum deuenire cum licencia etiam Ill., & M. R. D. Augustini Putei Præpositi, & Vicarij Foranei dicti Burgi Legnani, de qua infra.

Nunc est, quod conuocatur, & congregatur vicinania, & vniuersitate dicti Consulis Communitatis, & hominum capitum domus dicti Burgi Legnani, & Legnarelli Duc. Mediol. in publica platea dicti Burgi, in qua se se conuocari, & congregari solent pro negotijs dictæ Communitatis per agen., sono tamen campanæ pluries præmissis, ut moris est de mandato, & impositione infrascripti Caroli Corij Consulis Communitatis dicti Burgi Legnani, & Legnarelli, in qua quidem conuocatione, & congregatione aderant fuerunt, & sunt infrascriptas viz.

Præfatus Carolus Corius fil. qu. Ioannis Ambrosij Consul, vidupra, & cum eo, Io. Baptista Prandonus filius quondam Stephani Sindicus, Franciscus Regna filius quondam Augustini Sindicus, Hercules Martinonis filius quondam Marci Antonij Sindicus, Phedericus de Clericis filius quondam Ioannis Antonij Sindicus, & Franciscus Salmoiraghus filius quondam Georgij Sindicus, Antonius Paganus f. q. Baptista, Ioannes Maria Corius filius quondam Antonij.

Ferrandus

Ferrandus Maynerius filius quondam Floramontis.
Andreas Annonus filius quondam Baptista.
Franciscus Marinonus filius quondam Danielis.
Ioannes Baptista Nouarius filius quondam Danielis.
Nicolaus Sola filius quondam Francisci.
Antonius Habbanettus filius quondam Christophori.
Ioannes Petrus Vigonus filius quondam Andrea.
Carolus Almarius filius separatus Ambrosij.
Carolus Oldrinus dictus Galuagnus filius quondam Ioseph.
Hicronymus Borrus fil., & nomine Marci Maini.
Carolus Pelaceius filius quondam Ioannis Baptista.
Carolus Moronus filius quondam Iacobi Antonij.
Ambrosius Totterius filius quondam Francisci.
Dominicus Orianus filius quondam Petri.
Ambrosius Borfanus filius quondam Francisci.
Io. Petrus Nouarius filius separatus Ioannis Maria.
Fabritius Lanzapanighus filius quondam Ambrosij.
Ambrosius Salmoiraghus filius quondam Philippi.
Carolus de Clericis filius quondam Francisci.
Petrus Belarotus filius quondam Andrea.
Franciscus Oldrinus filius quondam Melchionis.
Petrus Panigattus filius quondam Ambrosij.
Franciscus Bolinus filius quondam Petri.
Ioannes Maria Crispus filius quondam Martini.
Baptista Regna filius quondam Ludonici.
Petrus Malsanzana filius, & nomine Ioannis.
Ioannes Rouellus filius quondam alterus Ioannis.
Hicronymus Latuatus filius quondam Camilli.
Andreas Colombinus filius quondam Ambrosij.
Carolus Cerimidas filius quondam Ioseph.
Hicronymus Crispus filius, & nomine Ioannis Maria.
Matheus Luraghus filius quondam Francisci.
Ambrosius Soutera filius quondam Francisci.
Carolus Caualerius filius quondam Ioannis.
Antonius Borfanus filius quondam Stephani.
Ambrosius Subliatus filius quondam Io. Petri.
Ioannes Ambrosius Caualerius filius quondam Andrea.
Bernardinus Salmoiraghus filius quondam Georgij.
Ioannes Bonuelus filius quondam Io. Petri.
Carolus Bonechus filius quondam Io. Petri.
Ioannes Baptista Salmoiraghus filius quondam Antonij dictus Sanati.
Ioannes Baptista Salmoiraghus filius quondam Antonij.
Petrus Malsanzana filius Ioannis.
Ioannes del la Vecchia filius quondam Thomæ.
Ioannes Petrus Salmoiraghus filius quondam Ioannis Pauli.

Ioannes

Ioannes Ambrosius Nouarius filius quondam Danielis.
Franciscus Calcecta filius quondam Baptista.
Carolus Caualerius dictus Pedrettus filius quondam Ambrosij.
Andreas Regna filius quondam Io. Maria.
Andreas Salmoiraghus filius quondam Andrea.
Ioseph Salmoiraghus filius quondam Georgij.
Iacobus Marnatus filius quondam Petri.
Christophorus Cornatus filius quondam Bernardini.
Iacobus Crispus filius quondam Balthesaris Bartholomei.
Ioannes Oldrinus filius quondam Mami.
Ioannes Paulus Rossetus filius quondam Petri.
Ioseph Luraghus filius quondam Antonij.
Franciscus Binaghus filius quondam Philippi.
Christophorus Cattaneus filius quondam Gasparis.
Ioannes Baptista Stabius filius quondam Ioseph.
Hicronymus Nouarius filius quondam Danielis.
Carolus Salmoiraghus filius quondam Io. Maria.
Franciscus Oldrinus filius quondam Christophori.
Antonius Castroseprus filius quondam Andrea.
Hicronymus Salmoiraghus filius quondam Baptista.
Io. Maria Nouarius filius quondam Hieronymi.
Io. Ambrosius Crispus filius quondam Marci Antonij.
Ioseph Rossetus locum Tenens reformatus filius quondam Ambrosij.
Baldesar Lampugnans filius quondam Io. Petri.
Andreas Nouaria filius quondam Francisci.
Bernardinus Candianus f. q. Francisci.
Franciscus Salmoiraghus f. q. Antonij.
Stephanus Bandera f. q. Bartholomei.
Franciscus Falsius f. q. Bernardini.
Ambrosius Falsius f. q. Bernardini.
Io. Baptista Mainerius f. q. Floramontis.
Mainus Oldrinus f. q. Christophori.
Io. Petrus Salmoiraghus f. q. Mathie.
Dominicus Bollinus f. q. Antonij.
Capitaneus Carolus Palearius filius quondam Camilli.
Capitaneus Franciscus Lampugnans filius quondam D. Io. Antonij.
Balthesar Guidus f. q. Io. Maria.
Antonius de Primis f. q. Pauli.
Andreas Nazarius f. q. Ludouici.
Antonius Tramezanus f. q. Abraam.
Antonius de Abiate f. q. Francisci.
Gabriel Regna f. q. Ludouici.
Iacobus Antonius Borfanus f. q. Francisci.
Iulius Borfanus f. q. Francisci.
Carolus Salmoiraghus f. q. Ioseph.

Franciscus

Franciscus Brasconus f. q. Baptista.
 Io. Maria Borfanus f. q. Caesaris.
 Baptista Lodonus f. q. Ioannis.
 Fhedericus Fornara f. q. Iosephi.
 Stephanus Salmoiraghus f. q. Francisci.
 Iulus Bandera f. q. Andreæ.
 Carolus Borellinus f. q. Ioseph.
 Antonius Gianellinus f. q. Galeatij.
 Ambrosius Borfanus f. q. Andreæ.
 Carolus Beltramerius f. q. Bartholomei.
 Mainus Salmoiraghus f. q. Ioseph.
 Ambrosius Raimondus f. q. Antonij.
 Stephanus della Platea f. q. Antonij.
 Ambrosius Luraghus f. q. Francisci.
 Carolus Salmoiraghus f. q. Philippi.
 Antonius Sola f. q. Ioseph.
 Prothasius Molus filius, & nomine Bartholomei.
 Petrus Machius f. q. Antonij.
 Bartholomæus Ferretus f. q. Bernardini.
 Ambrosius Salmoiraghus f. q. Baptista.
 Baptista Bolinus f. q. Petri.
 Ioannes Oldrimus filius separatus Ioannis Baptista.
 Ioannes Baptista Calinus filius quondam Ioseph.
 Ludouicus Mantegarius fil. q. Pauli.
 Paulus Vigonus f. q. Bartholomæi.
 Ioannes Petrus Morelinus filius quondam Georgij.
 Albertus Chrispus f. q. Simonis.
 Aloysius Salmoiraghus f. q. Io. Pauli.
 Franciscus de Gianni f. q. Ambrosij.
 Ioannes Mariatus f. q. Thomæ.
 Carolus Luraghus f. q. Francisci.
 Ioannes Luraghus f. q. Antonij.
 Antonius Oldrinus f. q. Christophori.
 Pectus Antonius Calinus filius, & nomine Francisci.
 Dominus Comes Ioseph Lampugnans filius quondam Ferrandi olim Iuris Con-
 sulri Colleg. Mediol. pro quocunque suo iure, & interesse cum reservatione
 rum eius Privilegiarum, & non aliter &c., &
 Dominus Donatus Vincemala f. q. Domini Ioannis Baptista.
 Qui omnes sunt capita, seu administratores domus, vel qui, ut ibidem dixerunt
 pro infrascriptis omnibus mandatum oretenus habuerunt, genitoribus singula-
 riter, & respectiue referendo cap. domus ipsius Communitatis predicti Burgi
 Legnani, ac contrate Legnarelli in dicto Burgo, vel Territorio eiusdem de præ-
 senti habitantes, oneraquæ cum ipsa Communitate Legnani, & Legnarelli sub-
 stinen. suis nominibus proprijs, ac etiam nomine &c. aliorum hominû capitû
 domus, & particularium eiusdem Communitatis de presenti absentium, vel
 aliter

132

aliter impeditorum, qui ad præsens Instrumentum interesse non possunt pro
 quibus ipsi præsentibus promittunt de rato &c., ac in solidum &c. ita ut &c. renun-
 tiando N. C., ac Epistula Diui Adrian, exceptionique promissionis facti alieni
 &c., & ff. &c. cert. &c. liceat sciant &c. volunt nihilominus de suo, & ex eorû per-
 sona etiam ex causa constitui, & alias omni meliori modo &c. principaliter, &
 ut supra teneri &c. etiam sub refectione &c. inbarendo supra scripti omnes su-
 perius nominati, & congregati ut supra chirographatæ declarationi consensu,
 & promissioni in manu propria, quam plurimum ex ipsismet. constituen., & quam
 plurimum nobilium, ac aliorum particularium ciuium, & aliorum (ubstinen. onera
 in dicta Communitate, nomine proprio, & etiam nomine aliorum, qui scribere
 neciunt, anno præsentis subscript. tenoris sequen. vtz.

1649. Adi
 Con ciò sia, che ad istanza della Regia Camera siano state esposte di nouo ce-
 dole per infeudare la Terra di Legnano, & Legnarello, di che perciò la mag-
 gior parte delli huomini, & nobili Cittadini, & Rurali habbino deliberato di
 conseruarsi nell'immediata protectione, & giuriditi one di Sua Reg. Maest Rè
 Nostro Signore, & per tal effetto far qualsiuoglia approbatione, obligatione, &
 oblatione con pigliar anco, se sarà bisogno qualsiuoglia somma de danari à cà-
 bio, ò in altra miglior maniera, che sarà possibile, non tanto per il sborso à che
 si douerà fare alla Regia Camera, quanto anco per le spese, che si doueranno
 fare in questo particolare con promessa di pagar e il tutto, mediante vn riparto
 d'elser fatto, nel quale habbino di concorrere ij personale tutto nel modo, che
 concorre anco al presente nelle grauezze, & tanto delli beni ciuili, quanto ru-
 rali, in modo, che ciascuno habbi di sentire, & sopportare la sua ratta, & cont-
 gente portione, nel modo, come sopra, senza alcuna decisione, ancorche, per
 altro si potesse dire non esser perciò tenuti concorrere per termine di ragione,
 perche in ogni caso vuole elser tenuto per la sua portione nel modo detto di so-
 pra, con costituire ancora procuratore, ò procuratori con facultà di pigliar i
 denaro, come sopra, & di far per ciò qualsiuoglia oblatione, & obligatione, &
 sborso, & in somma quel tanto sarà bisogno fino alla spedizione della causa cò
 quei patti, modi, & forma, che si giudicaranno più vtili, & profiteuoli alla
 detta Communità per conseruarla sotto la Real giuriditione, et che si concer-
 taranno trà li suoi procuratori, & il Regio Fisco con promessa di attendere, &
 eisure què tanto sarà concertato come sopra.

Quindi è, che noi infrascripti particolari, che qui à basso, si sottoscrisseranno,
 ciamo, & protestiamo le dette cose elser vere, & promettiamo sotto obligo del
 nostre persone, & beni di attendere, & approvare, quanto di sopra è stato el-
 presso, quanto sia per la portione, che à ciascun di noi si trouerà spettare dal
 compartito, che si douerà fare nel modo come sopra remossa ogni eccectione, &
 contraditione, ancor sotto refectione &c. con facultà ancora le farà expediente
 di supplicare al Senato Eccellentissimo per riportar licenza, & facultà in modo
 che la buona voluntà di noi Nobili huomini, & particolari verso la Regia, &
 Cattolica Maest Rè Nostro Signore habbi di fortir il suo pieno effetto, & in-
 somma per poter fare intorno à ciò, quanto sarà bisogno, & necessario, fino alla
 totale, & effectuale spedizione della causa, promettendo anco farne di tutto ciò,
 C

Se sarà bisogno publico instrumento, conche tra tanto il presente vaglia, come se fosse publico, & giurato instrumento rogato da publico Notaro con le clausule, & solennità debite ancor sotto refettione d'ogni spese, & danni, & in fede di che &c.

Subscript. Io Frà Gioseffo Lampugnano Gerosolomitano affermo, & prometto, come sopra.

Io Carlo Lampugnano affermo, come sopra.

Io Guido Lampugnano affermo, & prometto come sopra.

Io Prete Teodoro Lampugnano affermo, & prometto, come sopra.

Io Francesco Perez Deocampo affermo, & prometto come sopra &c.

Io Francesco Castello affermo, come sopra &c.

Io Carlo Crespo affermo, come sopra.

Io Gio. Pietro Zucca affermo, come sopra.

Io Gio. Battista Lampugnano affermo come sopra.

Io Ambroggio Cesato affermo, come sopra.

Io Gio. Paolo Parravicino affermo, come sopra.

Io Lorenzo Gadio affermo, come sopra.

Io Conte Gioseffo Lampugnano affermo, come sopra, cò riserva de miei privilegij della mia Cala.

Io Donato Vismara affermo, come sopra.

Io Gio. Paolo Cambiagio affermo, come sopra.

Ego Hieronymus Zuchius publicus Mediolani Notarius a tte flor, vidisse fieri suprascriptas subscriptiones à suprascript. respectiue referendo eorum proprijs manibus videlicet à suprascripto Equite Iosepho Lampugnano, Carlo Lampugnano, Guido Lampugnano, Theodoro Lampugnano, Francisco de Perez de Ocampo, Francisco Castello, Io. Petro Zuchio, Carolo de Crispis, Io. Baptista Lampugnano quondam Pomponij, Io. Ambrosio Cesato, Io. Paulo Parravicino, Laurentio de Gadijs, & pro fide me subscripsi.

Io Lodouico Lampugnano mi contento per la mia portione solamente di quello che per verità mi può spettare, & non altrimenti nè in altro modo.

Io Carlo Paliar affermo come sopra.

Io Francesco Lampugnano affermo, come sopra.

Io Antonio Tremezan affermo, come sopra.

Io Francesco Bezzo affermo, come sopra.

Io Libartio Lampugnano affermo, ut supra.

Io Antonio Bonfignore affermo come sopra.

Io Hieronimo Falso affermo, come sopra per quanto &c.

Io Desiderio della Porta à nome, & di commissione di M. Melchion Oldrino Bartholone per non saper lui scriuere hò sottoscritto in suo nome, il qual promette, & affermo come sopra.

Io Hieronimo Nouara affermo, come sopra.

Io Martino Facino affermo, come sopra.

Io Hieronimo Crespo affermo, come sopra, & à nome di mio padre.

Io Carlo Salmoirago affermo, come sopra.

Io Francesco Oldrino affermo, come sopra.

Io

Io Antonio Castell Seprio affermo, come sopra.

Io Antonio Castell Seprio à nome di M. Hieronimo Salmoirago del q. Gio. Battista, qual afferma per non saper lui scriuere affermo in suo nome come sopra.

Io Gio. Maria Nouara affermo, come sopra.

Io Hieronimo Latuà affermo, come sopra.

Io Gio. Ambroggio Crespo affermo, come sopra.

Io Carlo Pelucio de volontà, & commissione del Tenente Ioseffo Rossetto, per non saper lui scriuere, hò sottoscritto in suo nome, il quale afferma, come sopra.

Io Baldezar Lampugnano, affermo come sopra.

Io Gio. Battista Nouara affermo come sopra.

Io Gio. Battista Nouara à nome di Andrea Nouara per non poter scriuere hò sottoscritto in suo nome affermo, come sopra.

Io Carlo Pelucio à nome, & di commissione di Iacomo Antonio Borsano, per non saper lui scriuere hò sottoscritto in suo nome per non saper lui scriuere.

Io Gio. Battista Nouara à nome di Bernardino Candiano, per non saper lui scriuere affermo, come sopra.

Io Francesco Salmoirago quondam Antonio affermo, come sopra.

Io Carlo Pelucio à nome di Stefano Bandera qu. Bartolomeo per non saper lui scriuere hò sottoscritto in suo nome, affermo, come sopra &c.

Io Gio. Battista Nouara à nome di Francesco Falso per non saper lui scriuere, mi hà dato commissione à me, affermo, come sopra.

Io Battista Mainero affermo, come sopra.

Io Maino Oldrino affermo, come sopra.

Io Gio. Pietro Salmoirago affermo, come sopra.

Io Carlo Pelucio à nome di Domenico Bolino del qu. Antonio, per non saper lui scriuere, mi hà dato commissione à me, affermo, come sopra.

Io Antonio Abbia affermo, ut supra.

Io Carlo Pelucio à nome di Carlo Cavalero del q. Gio. mi hà dato licenza à me per non saper lui scriuere affermo, come sopra.

Io Matteo Lurago affermo, come sopra.

Io Prete Gio. Pietro Prandone affermo, come sopra.

Io Giulio Nouara affermo, come sopra.

Io Carlo Pelucio à nome di Gio. Ambroggio Souata, per non saper lui scriuere mi hà dato commissione, affermo, come sopra.

Io Baldezar Lampugnano à nome, & di commissione di Ambroggio Salmoirago affermo, come sopra, per non saper lui scriuere mi hà dato licenza, che &c.

Io Carlo Cosaggia affermo, come sopra.

Io Carlo Ambroggio Prandone affermo, come sopra.

Io Carlo Pelucio à nome di Carlo Cavalero del q. Gio. mi hà dato commissione à me, & affermo, come sopra.

Io Gio. Pietro Morosino affermo, come sopra.

Io Leone Zucca affermo, come sopra.

Io Pietro Prandone à nome di Antonio Borsano per non saper lui scriuere, affermo come sopra.

Io Pietro Prandone à nome di Ambroggio Solbià affermo, come sopra.

C 2

Io

Io Carlo Gioseffo Custode affermo, come sopra.
Io Carlo Peluccio à nome di Gio. Ambroggio Cavallero del q. Andrea mi hà dato
licenza à me per non saper lui scriuere, & affermo, come sopra.
Io Bernardino Salmoirago figliolo del qu. Giorgio affermo, vt supra.
Io Gio. Pietro Morosini à nome di Pietro Nouara per non saper lui scriuere, mi hà
comesso, che à suo nome, & affermo, come sopra.
Io Battista Bonecco affermo, come sopra.
Io Carlo Bonecco affermo, come sopra.
Io Hercole Marinone à nome, & di commissione di Gio. Battista Salmoirago per
non saper lui scriuere, affermo, come sopra.
Io Carlo Garanoglia affermo, come sopra.
Io Pietro Massanzana, come sopra.
Io Bartholomeo Marinone à nome di mio padre per non saper lui scriuere.
Io Hercole Marinone à nome, & di commissione di Battista Reina, per non saper
lui scriuere affermo, come sopra.
Io Hercole Marinone à nome, & di commissione di Giouanni della Vecchia hò
fotolcritto in suo nome, affermo, come sopra.
Io Gio. Battista Salmoirago affermo, come sopra.
Io Gio. Ambroggio Nouara affermo, come sopra.
Io Gio. Ambroggio Nouara à nome, & di commissione di Francesco Calcetta per
non saper lui scriuere, mi hà detto, che affermo, come sopra.
Io Hercole Marinone à nome, & di commissione di Andrea Reina, per non saper
lui scriuere affermo, come sopra.
Io Andrea Salmoirago affermo, come sopra.
Io Carlo Oldrino affermo, come sopra.
Io Pietro Panigata di commissione di Carlo Oldrino per non saper lui scriuere af-
fermo come sopra.
Io Ioseffo Salmoirago affermo, come sopra.
Io Gio. Bozza di volontà, & commissione di Giacomo Marnate per non saper lui
scriuere hò fotolcritto in suo nome, il quale affermo, come sopra.
Io Pietro Prandone à nome di Christoforo Gornate affermo, come sopra per non
saper lui scriuere hò fotolcritto in suo nome, il quale affermo, come sopra.
Io Pietro Prandone di volontà, & commissione di mstro Iacomo Crespo, per non
saper lui scriuere, hò fotolcritto in suo nome, il quale affermo, come sopra.
Io Iosefno Oldrino di volontà, & commissione di Gio. Oldrino, per non saper lui
scriuere, hò fotolcritto in suo nome, il quale affermo, &c.
Io Carlo Cirimido affermo, come sopra.
Io Carlo Curonico affermo, come sopra.
Io Gio. Paolo Rossetto affermo, come sopra.
Io Gioseffo Lurago di volontà, & commissione di Bernardino Bolino, per non
saper lui scriuere hò fotolcritto in suo nome, il quale affermo, come sopra.
Io Gioseffo Lurago di volontà di Francesco Binago per non saper lui scriuere hò
fotolcritto in suo nome, il quale affermo, come sopra.
Io Carlo Clerici affermo, come sopra.
Io Ferrando Mainero affermo, come sopra.

96
Io Dominico Orsiano affermo, come sopra.
Io Gio. Battista Stabio affermo, come sopra &c.
Io Pietro Prandone à nome di Christoforo Cattanio per non saper lui scriuere,
affermo, come sopra.
Io Carlo Almasio affermo, come sopra.
Io Gioseffo Lurago affermo, come sopra &c.
Voluntariè &c.
Et omnibus modo &c.
Fecerunt, & constituerunt, & soluitur ordinauerunt &c.
Eorum, & dictorum Communitatis, & hominum Legnani, & Legnarelli, & perti-
nentiarum suarum certos missos nuntios, ac procuratores, & Syndicos speciales, &
quicquid melius &c.
Ioannem Petrum Zucchium Mediolani Notarium licet absentem.
Et prefatum Balthesarem Lampugnani filium quendam Ioannis Petri praelen-
tem, & utrumque, ac alterum eorum etiam in solidum.
Specialiter, & expressè ad procuratorio nomine prefate Communitatis, pro qua
ipsi particulares presentes in solidum, vt supra cum debitis, & solitis renuntijs &c.
cert. &c. volunt omnia teneri &c., principaliter, ac de tuo, & ex eorum persona
propria, ex causa consistit. vt supra, etiam sub refectione &c. occasione premissio-
rum in pheadationis dicti Burgi Legnani, & Legnarelli, abinde què dependen-
comparen., coram prefato Illustris. Magistratu Extraordinariorum Reddituum
Status Mediolani, & ipsius pheadi, ac quorumcunque bonorum, & iurium, reg-
gal. dictæ Regiæ Ducalis Camere Mediolani, quomodolibet spectan., & in
pheadum conceden. redemptionem, & liberationem pettendum, ipsumque
pheadum, & quæq; iura, vt supra à dicta Regia Ducali Camera redimere, ac
quirere, ac liberari facere offeren., & abbeccan. pro peccuniarum importancia
per, & inter dictos Syndicos, ac Regium Fiscum concordant., ac dictis procura-
toribus deliberan. modo, non excedat summam librarum decem mille, & tupe-
rindè quamlibet obligationem, abbeccationem, & depositum, petitionemq; &
iurium productionem, & comparitionem, coram vt supra facien. prout &c.
Item ad dictorum pheadi, & quorumcunque iurium prefate Regiæ Ducalis Ca-
mere spectan., in, & super d. Communitatem, & pertinen. suis in pheadum
concedendorum, & liberandorum, quamlibet deliberationem, & concessionem
per Illustris. Magistratum, nomine dictæ Regiæ Camere prefatis Communitat.
hominibus premissorum abbeccationis obligationis, ac petitionis, & iurium peti-
tionis contemplatione facien. dicto nomine stipulan., & acceptan. cum, & sub
quibuscunque pactis, conditionibus, promissionibus, obligationibus, cum pre-
fato Illustris. Magistratu, nomine Reg. Fisci in instrumento superindè conficien.
concordan., ac conuenien., & prefatis procuratoribus beneficijs, ista etiam, quod
premissorum pheadi, ac quorumcunque bonorum regal. iurium redemptionem,
acquisit., liberationem, ac concessione attentis, dictum pheadum, ac bona regalia, &
iura, vtiliaque ex eis peruenien. de presenti dicto Regio Fisco spectantia à dicta
redemptionis acquisitione, ac liberatione, & concessione in antea sint, & efficiantur
pleno iure, & irrevocabiliter ipsorummet Communitatis, & hominum, & in
futurum spectent ipsis Communitati, & hominibus, & super eis per Regium Fis-
cum

um, nec quamlibet aliam personam illius nomine non possit fieri aliquis contractus, nec distractus in præiudicium dictorum Communitatis, & hominum, iuriumque suorum, & sic, vel aliter, prout dictis procurat. vtsupra videbitur, & prout &c.

Item ad de, & super præmissis celebrari, & rogari facien. quodlibet instrumentum, vel instrumenta, cum dictis quibusque pactis, ac conditionibus, & maxime cum facultate Supplic. &c. Potentissimi Hispaniarum Regi, & Duci Nostro Mediolani pro ipsius pheudi, ac bonorum regalium favore dictæ Communitatis redemptionis, acquisitionis, ac liberationis, & concessionis, confirmatione, & approbatione nec non, & cum quibuscunque alijs clausulis, & solemnitatibus, renuntijs, ac iuramento in similibus requisit. & solitis, & pro vt &c.

Item ad de, & pro præmissis, & occasione præmissorum, & abinde dependen. &c. dicto nomine accipien., recipien., & haben., habuisseque, & recepisse consiten. quamcumque pecuniarum summam mutuo, vel in depositum, & seu etiã, aliter prout ipsis Communitati, & Homines magis expedierit à quibuscunque persona, vel personis, vsque ad summam librarum decem mille imperialium, & pro restitutione, ac solutione, nedum dictarum librarum decem mille de capitali expenden., & conuertendarum in causam nedum dict. redemptionis, ac liberationis dictorum pheudi, & quorumque bonorum, & iurium regal. concessiois, verum etiam quarumcunque aliarum pecuniarum, dicto nomine recipien., & expenden. occasione præmissorum, vsque ad dictarum redemptionis, ac liberationis, & concessionis confirmationem, & approbationem, vtsupra reportat. à dicta Regia Catholica Maestate Hispaniarum Regis, & Ducis nostri Mediolani inclusæ, et tam pro solutione sortis principalis, quam etiam quorumcunque interusuriorum soluen. dictis quibuscunque personis loco damni emergentis, vel lucri cessantis per dictas quascunque personas mutuo, vel indepositu dan., durante dilatione ad restituend., et soluen. dictas pecunias per eas contemplatione præsentis penes dictos procuratores ad effectum præmissum, tunc mutuatatas, vel penes dictos procuratores, dicto nomine depositas, seu mutuan., et deponen., et conuertent. in causam de qua supra patiendi, et per, et inter dictas quascunque personas, et dictos procuratores conuenien., et concordan., promittendum, et obligandum personas, et bona ipsorummet consituen. etiam insol. etc. itã vt etc. cum renuntijs debit. et solitis prout ex nunc præfati omnes consituen. etc. etc. prædictis omnibus &c. in manibus mei Notarij infra scripti renuntiauerunt, & renuntiant, & hæc etiam cum, & sub quibuscunque pactis, ac conditionibus per, & inter dictos mutuan. ex vna, & præfatos procuratores superius constitutos ex altera conueniendis, & prout &c.

10 Et quæ pecuniaz mutuo, vel in depositum accipien., accipi non possint, minusque acceptæ releuari possint, nisi eodem actu, non releuabuntur, breui manu per solvantur dicto Illustris. Magistrat. Extraord. Reddituum Status Mediolani, vel Regia Ducalis Camera Mediolani, aut illius Thesaurario nomine eiusdem in causam tam de redemptionis, ac liberationis, & dicti pheudi, regaliumque, bonorum, & iurium pheudalium concessiois, & non aliter &c. cum aliter &c.

Item ad de, & pro præmissis similiter celebrari, & rogari facien. quodlibet instrumentum, vel instrumenta à quocunque Notario, vel Notarijs, cum quibuscunque

pactis

pactis, ac conditionibus, promissionibus, obligationibus, ac clausulis, & solemnitatibus debit. & solitis, & maxime cum pactis executiujs, & iuramento habendi ratum &c., & non contravenien., etiam sub refectione &c. prout ex nunc præfati Constituentes presentes, suis, & nominibus vtsupra conuenen., promiserunt, obligauerunt, corporaliterque tactis scripturis &c. in manibus mei Notarij infra scripti &c. iurauerunt &c., ac fecerunt in omnibus, & per omnia prout per dictos eorum procuratores dicto nomine, conuenimque, promissum, obligatum, ac iuratum, gestum, & factum fuerit &c., & prout &c.

Et generaliter &c.

Dantes &c. cum plena, & libera &c.

Promittens &c.

Et volentes &c.

Et iurauerunt vtsupra &c.

Et quæ omnia &c. facta fuerunt cum licentia Ill., & Multum Reueren. Domini Augustini Puthei Præpositi, & Vicarij Foranci dicti Burgi Legnani, & Legnarelli tenoris sequentis videlicet.

Antea la necessità, considerata anco la qualità del negotio, del qual si tratta per la presente lo infra scritto Preuosto, & Vicario Foranco del Borgo di Legnano, et Legnarello concedo licenza al Sig. Lodouico Lampugnani publico Notaro di Milano di poter il giorno d' hoggi, ancorche festiuo rogare ogio opportuno Instrumento di procura, et Sindacato da farsi dalla C. n. vna, et Humoni del detto Borgo nella publica piazza in qualsuoglia persona per poter procurare, et ottenere, che detto Borgo non venghi infeuato, et habbia restar, et continuare sotto l'immediata giurisdictione, et protectione della Catholica Maesta del Re nostro Signore, et luoi Ministri, perche detto Instrumento non si faccia nell' hora de Diuini Officij in Legnano li 20. Giugno 1642.

Subs. Agostino Pozzo Preuosto, et Vicario Foranco del sudetto Borgo di Legnano etc.

et de prædictis etc. soluto Datio.

Actum in publica Platea Magna dicti Burgi Legnani, presentibus Martino Facino filio q. Baptista habitatore dicti Burgi Legnani, et Ioanne An. rofio Mirabilia fil. Baptista, habitatore loci Canegrati Pleb. Parabaghi Duc. Med. Pronot. etc. Testes Baptista Brixia fil. q. Francisci habitans in Territorio loci S. Victoris dictas Plebis Parabaghi notus omnium, Baptista de Serais fil. q. lo. habitator Castellana S. Georgij dictæ Plebis Parabaghi, et lo. de Gianni fil. q. Francisci habitator loci Daitraghi Capit. Plebis Ducatus Mediol. omnes idonei etc.

Subs. cuncti Signo Tabellionatus anteposito. Ego Ludouicus Lampugnani fil. quique in Ioannis Lucaz olim Mediolani pub. Not. habitator Burgi Legnani Duc. Habsburgi pub. imperial. Mediolanique Notarius supra scriptum instrumentum des. y. infeci, extraxi, et pro fide me subscripsi etc.

generaliter me infra scriptum Regiæ Camera Not. apud præfatum Illustris. Maçon à la assumptra fuerunt in facto iudiciales informationes, super qualitate præfata, & à la laxe, sed Terrarum Legnani, cum Legnarello, effectus, vt constaret de que nunc à numero focolariorū in eis existent. et an adesset aliqui redditus etc. facta Regiæ Cam. spectantes ex quibus quidem informationibus resultauit

resultau. e. eoderm redditus possessos esse à diuersis particularibus, et respectu focolariorum, quae etiam recognita fuere, ea esse ad numerum ducentum quinquaginta octo, quorum pretium, seu importantia in rationem summæ oblatæ per Rationatorem Cameralem Angelum Mariam Tradatam liquidatum fuerit in libris sex mille octo centum octuaginta imperialibus, vt ex libello in calce summarij prædictarum informationum tenoris infra scripti videlicet.

Dalle informazioni, che in fatto hà preso il Notaro Camerale, Francesco Mercantolo per verificare li fuocolari, & entrate nella Terra di Legnano, così Legnarello Picue di Olgiate Olona, essendosi quella Comunità offerta di redimersi dall'Infeudatione risulta, cioè.

Che detti fuocolari sino al numero di ducento cinquanta otto, compresi gli Ecclesiastici.

Che vi sino li Dacij di pane, & vino, cioè vn'Hostaria, & vn' Prestino dell'heredi del Sig. Presidente Trotto, & vn'altra Hostaria con duoi Bettolini, & vn' Prestino del Sig. Conte Giosepe Lampugnano, & luoi Nipoti detti di Castello.

Che per rispetto del Dacio della Carne, non vi sij Padrone aleyano, ma esser in libertà d'ogni vno di ammazzar Bestie, & vender Carni, pagando solo il Dacio del Sefino, & Douana all'Impresarij della Camera, & le scanature de quali, ne partecipa per metà l'Impresario della Douana, & per l'altra metà li sudetti SS. Trotti, & Lampugnani, et ciò à ragione di ls. 10. per ogni Boue, o Manzo, et ls. 5. per ogni Vitello, che si amazza, il simile per li Animali, et altre bestie.

Che del Dacio dell'imbottato, ne sijno Padroni diuersi particolari, cioè Carlo Boito di Azzate, Geronimo Zucca, le Reuer. Monache di Legnano, Francesco Salmoirago, et altri, che ne hanno certe minucce, et esser la medesima Comunità conuentionata di pagare alli sudetti ogni anno lir. 360. in circa.

Che oltre li forni, che seruono alli duoi Prestini di pane bianco, ve ne sijno altri quattro, cioè vno di Gio. Battista Souatta, vn'altro dell'heredi del Sig. Geronimo Banfo, vn'altro di Miser Francesco Salmoirago, et suo fratello, et vn'altro del Sig. Ferrauce Lampugnano di Castello.

Che la Regia Camera non ha altra entrata se non il Bollino, et l'augumento della Macina.

Per la mezza per cento de Censi costituiti sopra beni della sudetta Comunità, si paga alla detta Regia Camera, la somma di lir. 340. ls. 9. imper. l'anno.

De fuocolari sono stati riconosciuti dal Portier Còfalonieri, & hà riferito esser quelli sudetti numero ducento cinquanta otto, oltre le informazioni giudiciali che sopra prete, dalle quali è risultato il medesimo.

Franciscus Mercantolus Regiæ Ducalis Cam. Notarius &c.

1649. Die 2. Augusti,

Rationator ineat calculos, & referat &c.

Signat. &c.

Li sudetti fuocolari, si doueranno liquidare à ragione di duoi terzi di lir. vltimo in cadauno, conforme l'oblatione fatta da detta Comunità.

Subl. Brunellus &c.

Li soprascripti fuocolari num. 258. à ragione, come di contro, importan. scilicet in summa sex mille octo centum octuaginta imperialibus, dico lir. 6880.

manu
per
solani, vel
vltimo in
nque, bo
ter &c.
quibuscunq;
pactis

Subl. Tradatus Regiæ Camerae Rationator &c.

Cumque per Agentes prædictæ Communitatis Legnani, & Legnarelli importantia suprascriptæ redemptionis in summa liquidata, vt supra per soluta fuerit in manibus receptoris Cameralis Francisci Feliciani Bondoni, vt ex attestatione prædicti Rationatoris tenoris huiusmodi videlicet.

1649. Adi 17. Settembre.

Hanno pagato questo medesimo giorno nelle mani del Ricettore Francesco Feliciano Bondoni le Comunità di Legnano, & Legnarello, lire sei milla ottocento ottanta Imperiali, conti da Francesco Castello, disse de suoi proprij danari, & per saldo del valore de fuochi ducento cinquanta otto, in che detta Comunità consistono à ragione de lir. 26. 13. 4. per ciascun fuoco, è ciò per non essere dette Comunità infeudate, ma douer per sempre restar sottoposte all'immediato Dominio della Maestà del Rè Nostro Signore Duca di Milano, & suoi successori, & pagarli con animo, & intentione di conseguirli dalle sudette Comunità loro beni, & qualsiuoglia altra persona, & beni obligati, & d'hauer concessione del le ragioni della Regia Camera, come per il recipiat in filo, sono lir. 6880.

Subl. Angelus Maria Tradatus Regiæ Camerae Rationator &c.

Cumque, & superuenierint alia litteræ Regiæ diei 13. Iulij 1649. proxime præteriti, quibus consimilis facultas alienandi quascunque Terras huius Status nundum infeudatas à prælibata Sua Regia Catholica Maiestate conceditur Excellentiss. D. Marchioni Carrozonæ moderno Gubernatori in hoc eodem Statu cum facultate itidem, substituendi dictum Magistratum, vt latius ex eis ab eadem Excellentia ipsi Illustriss. Ordini remissis alijs eius litteris diei 23. Septembris subsequents, quæ sunt infra scripti tenoris videlicet.

Philippus Quartus Dei gratia Hispaniarum &c. Rex, & Mediolani Dux &c.

Don Luiggi de Benauides, Carillo, e Toledo, Marchese di Formilla, e Caracena, Conte di Pinto del Consiglio supremo di guerra di Sua Maestà, suo Governatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano &c.

Mag. Spect. & Egr. nobis dilectiss. La Maestà del Rè Nostro Signore, riconoscendo necessità tanto urgente, & inescusabili d'assistere continuamente alla difesa di questo Stato, e la debolezza del suo Real Patrimonio per solleuare quanto mai sia possibile, questi suoi fidelissimi Vassalli, et ha inuiato procura, e autorità libera, & assoluta d'impegnare, distrahere, vendere, & alienare, con patto di redimere, & anco liberamente, qualsiuoglia rendita, & effetto che tuttauia la Maestà Sua tiene in questo Dominio, & d'infeudare le Terre, e luoghi, e far tutto quel di più, che contiene il podere del tenor seguente, cioè.

Don Phelippe por la gracia de Dios Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, de las Dos Sicilias, de Hierusalem, de Portugal, de Nauarra, y de las Indias &c. Arch. Duque de Austria, Duque de Milan, de Borgonia, y de Brabant, Conde de Habsburgh, de Flandes, y de Tirol &c. Al Illustr. Don Luis. Carillo, de Benauides, y Toledo, Marques de Carracena, Pariente, mi Governador, y Capitan general del Estado de Milan, Salud, y dileccion. Por quanto hauida consideracion à la necesidad, y firmeza, en que se halla esta mi Regia, y Ducal Camera, y à las continuas, y forzosas ocasiones, que cada die se ofrecen, y oy mas, que nunca para la sustentacion, y defensa de este dicho Estado; y desseo de elro

D

medio

medio de lo vno, y lo otro por todas las vias, que fuere posible; Nè tenlo por bien, que para todo ello se puedan empeñar por tiempo de dos años las rentas dessa mi Camara, tomando à cambio, vendiendo juros al quitar, y haziendo otros qualesquiera assientos, y empeñando el mensual de mi Ciudad de Milan, dando ella la obligacion, en la forma, y manera mejor, que pareziere conueniente, y para mayor amplitud, y mas facil disposicion de, coneguir este intento, hè resuelto assi mismo, que se puedan vender los mismos dacios, y todas mis rentas Reales, no solo cò pacto retrouendendi, si no aun sin este pacto, obligando à todos los aprietos presentes, y señaladamente, que se vendan tambien, aun sin el pacto referido de redimir, los bienes del lardin del Castillo de Milan, las rentas de la Caja de redempcion, y particularmente de los Bolinos desse dicho Estado, y que se concedan en feudos, vendan, y enagenen las Tierras insignes del todo en la forma, y manera infracripta. Porende por tenor de las presentes, deliberadamente, y consulta, y por mi Real, y Ducal auctoridad os elijo, y constituyo, y nombre por mi Commissario, y Procurador especial, para que podais por el tiempo de los dos años referidos empeñar las dichas rentas dessa mi Camara, y mensual de la dicha Ciudad de Milan, y vender los mismos dacios, y todas mis rentas Reales con el pacto retrouendendi, y aun sin el, y señaladamente vender todo, ò parte à vna, ò mas personas los bienes del lardin del Castillo con las inmunidades, y priuilegios, que de presente gozan dichos bienes, y los arrendadores dellos, con el pacto referido de redimir, ò libremente sin este pacto, como os pareziere, teniendo consideracion à las oblaciones, que se hizieren, y al precio, que os paraziere iusto, aunq; fuese inferior à la estimacion. Y esto no obstante mi Real orden de primero de Agosto de 1621. y qualquiera otra, que obstasse aunque se debiesse hazer aqui mencion especial della, y tambien con el mismo pacto de redimir, ò sin ellas rentas de la Caja de redempcion, y particularmente los bolinos de esse dicho mi Estado, ò juntamente de cada Provincia ò separadamente de cada Pieue, ò Tierras particulares dellas, como os pareziere, con la derogacio de mi Real orden de 11. de Junio del año de 1625. y de todas las de mas, que hauiere en contrario, las quales derogo para esse efecto con facultad assi mismo, que podais conceder en feudo todas las Tierras insignes del Estado, y venderlas, ò enagenarlas, aun las que caen à los confines, y declaracion, que passen tambien à las hombras, y descendientes por vna vez sola, para lo qual derogo las ordenes, que disponen lo contrario, y de poder bajar el precio à los foculares, y rentas feudales, no obstante la ralla establecida, y prescripta por mis Reales ordenes, y señaladamente en mi Real pragmática de 26. de Diciembre de 1623. que dispone valuarle arazon de doze escudos de seis libras cada fuego con calidad però, que los feudos limicroios se anegaren, en que no aya presidio mio, ni Castillo guardado de Soldados, y que no sean lugares, ni Ciudades, que tengan priuilegios onerosos, para no ser enagenados, y que aunque el precio aya de ajustarse, segun queda dicho, sea esto cò el parecer del Magistrado, ante quien se hauiere de hazer el contrato, y trazar la venta, y el que cada Tribunal iuzgare conueniente, no obstante las referidas ordenes, y todas, y qualesquier otras, assi generales, como particulares dadas por mi, y pragmáticas, que hauiere en contrario, y aun con estrangeros, y assi

leci n
mismo

mismo las Constituciones desse dicho Estado del S. Collegio tit. de pennis, pue-
ran solamente para en quanto à esto tengo por bien de derogar, segun por la
presente derogo assi à dichas pragmáticas, y constituciones, como à las dichas
ordenes, como si de verbo ad verbu fuesen insertas en esta facultad, deandolas
en su fuerza, y vigor para en todo lo de mas, y haziendo otros qualesquier as-
ientos en la mejor forma, y manera, que os pareziere. Y para que assi mismo po-
dais hazer todas las diligencias, que conuiniere, y fueren necessarias para exe-
cucion, y efecto de las dichas ventas, señaladamente de los bienes del lardin
del Castillo, renta della Caja de redempcion, y bolinos, y concession, venta, y
enagenacion de feudos insignes, cambios, y assientos, y empeño del mensual,
como arriba està dicho del modo, que iuzgaredes conuenir mas al vtil, y apro-
uechamiento de mi Real hacienda. Assegurando os de baxo de mi fee, y palabra
Real de tener por firme, y validero todo lo que para el dicho efecto cerca de ca-
da cosa, y parte dello fuere por vos tratado, hecho, y concludo, y de no contra-
uenir à ello en nign tiempo, ni lo reuocar por razon, ò causa alguna de baxo de
la obligacion, y hypoteca de todas, y qualesquier bienes, y rentas mias, y que
mandarè confirmar, y ratificar en caso, que las partes lo pidan, aunque non sea
necessario, las escrituras, que en virtud desse poder se otorgat en de las dichas
ventas, empeños, y assientos, conforme al tenor dellos, y lo que se suele, y acostu-
bra hazer en semejantes casos. Para todo lo qual, y lo à ello anexo concernien-
te, y dependiente os doy, y còcedo mis nezes, y poder cumplido, quam bastante
se requiere, y es necessario por el dicho tiempo de dos años por tenor de las pre-
sentes, con facultad de substituir al Magistrate Ordinario, y al Extraordinario
delle mi Estado segun las materias de cada uno cò la misma auctoridad, y
vscis della en todo lo susodicho, como iuzgaredes conueniente, y tambien
substituir vna, ò mas personas las vezes, que os pareziere con la misma, ò
auctoridad. En testimonio de lo qual mande hazer las presentes firmadas de mi
mano, y selladas con mi Real sello, y refrendadas de mi infracripto Secretario.
En Madrid à treze de Julio de mil, y sei cientos, y quarenta, y nueue años.
Signat. IO EL REY. V. Comes de Monterey. V. Salamanca R. V. O.
Caimus R. V. Ramos, V. Don Petrus Greg. R. V. Comes de Mora Conferu.
Admandatum Regiæ, & Catholicæ Maiestatis proprium Don Franciscus de
Prado Brauo de Mendoza, & sigillat. &c.

Per tanto vlando noi dell'autorità, così ampla dataci da S. M. nella forma espressa
nella sudetta sua Real cedola, habbiamo risoluto di substituire, si come in virtù
della presente substituiamo il Tribunal vostro del Magistrate Straordinario con
la medema facultà, autorità, è potere d'impegnare, e vendere col pacto di redi-
mere, & ancora senza di esso tutto, ò parte delli beni, effetti, e rendite di questa
Reg. Cam. dipendenti dalla vostra mensa, & amministrazione, nel modo, e for-
ma, e cò le stesse promesse, cautioni, patti, e clausule, & in tutto, e per tutto, come
dalla M. S. vien concesso à noi medemi. E puoiche sapete, quanto vrgenti siano
le necessità presentanee de danari per assistere al sostento dell'Esercito, & ad altri
infiniti gastii del suo Real seruitio, mentre si sono ancora diminuite le rimesse
ordinate dalla M. S. farà proprio della vigilanza vostra d'attendere con somma
breuità, zelo, è calore, ad incaminare, e stabilire senza dilatione tutti quei con-

crati, che vi si offeriranno in cōpimento della sudetta facoltà Reale, procurando sempre ogni maggior vantaggio in beneficio della Camera, & del detto Real servizio, e dandoci di mano in mano conto di quello, che andate operando. Nostro Signore vi conferui. Dat. in Nizza à 23. di Settembre 1649. Signat. El Marquess, Conde de Pinto V. Quixada, Platonus, In calce. Al Magistrato Straordinario con la sostituzione per vendere, impegnare, & infeudare &c. qual sua figlia Terra, & effetti della R. C. conforme alla cedola Reale venuta à S. E. A tergo Mag. Spect. & Egreg. Præsidi, & Quæstoribus Redd. Extraordinariis. Status Mediolani nobis dilectis. &c. & sigillat. &c.

Cumq; de præmissis omnibus facta fuerit Relatio Sux Excellentia, quæ cum deo creto super ea effluxo talis est vtz,

Illustris, & Excellentis. Signore.

Sino l'anno prossimo passato 1649. non ostante, chi per ordine di Sua Maestà, & del Sig. Conte Stabile di Castiglia Predecessore di V. E. fossero state esposte le cedole generali per vender in feudo tutte le Terre, & luoghi di questo Stato, sinhora non infeudati, mentre cono scessimo le strettezze, ne quali si ritrouaua la Reg. Cam., stimassimo bene (in virtù anche della facoltà vltimamente concessa all' Eccellenza Vostra dalla Maestà Sua, & rimessa al nostro Tribunale circa il vender in feudo le Terre, & luoghi, come sopra) di far esporre, come furono esposte particolari cedole per la vendita del Borgo di Legnano con Legnarello. Ciò inteso da quella Comunità depuò ella duoi Procuratori, quali con loro memoriali ci dimandorno, che le concedessimo di puoterli detta Comunità y al pare dall' infeudatione, & di restar sotto l'immediato Dominio della Maestà Reale, Nostro Sign., pagando però ella, conforme si è offeruato con altre oblationi, che si sono redente, l'importanza de fuocolari à ragione de lir. 26. m. 3. d. 4. per cadauno, che sono il terzo meno delle lir. 40. ne quali di presente si sogliono vendere detti fuocolari à quelli, che si infeudano, qual oblatione fù da noi accettata, d'indiriconosciuti detti fuocolari, & prese in fatto giudiciali informationi, sopra la qualità di detta Terra, da quelle risultò, che non vi fossero datij, ne entrate alcune, che potessero esser adherenti al feudo, sendo possedute da diuersi particolari, & rispetto alli fuocolari, si ritrouorno al num. di ducento cinquantotto, l'importanza de quali per il coto fatto dal nostro Ragionoto è alcesa à lire sei milla otto cento ottanta Imper., quali facessimo prontamente pagare nelle mani del nostro Receptore, & da lui furono rimesse nella Thesoreria generale per disporle conforme gl'ordini di V. E., alla quale diano compito raguaglio di quanto è seguito intorno à questa redentione, mentre siamo in procinto di far stipular à fauore di detta Comunità di Legnano con Legnarello l'opportuno instrumento della redentione sudetta, conforme il solito, acciò resti seruita comandare, che si passi auanti alla stipulatione di detto instrumento, & all' E. V. humilmente inchinandosi le auguriamo dal Cielo ogni contento. Mediolani &c. il dì 14. Nouembre 1650. Di V. E. Humiliss. Seruitori.

Signat. Il Presidente, & Quæstoribus delle Reg. Duc. Entrate Straordinarie, e beni Patrimoniali dell' o Stato di Milano. Subscripta Franciscus Mercatorius R. D. C. Not. A tergo à S. E., & sigillat. &c.

1650.

1650. 3. Decembre.

Il Magistrato venga alla stipulatione di questo contratto, che S. E. gli ne concede l'opportuna facoltà. Subscrip. Goranus.

Cumq; nil aliud superstit, quam in executione ordinariorum, vtsupra ad celebrationem præsentis instrumenti deuenire.

Hinc est quod Illustris. Dominus Iuris Consultus Don Alonius del Rio Præses, nec non Per Illustris I. C. Domini Franciscus Anulphus, & Comes Carolus Archintus, nec non Eques D. Carolus Sirtorus omnes Magistri Regiorum Ducalium, Reddituum Extraordinariorum, bonorumque patrimonialium Status Mediolani, pro Tribunali sedentes, & Agentes more, & vice Maiestatis Regis Domini nostri, cuiusquæ Regia Duc. Camera pro obseruatione omnium, & singulorum, de quibus supra.

Ad petitionem supradicti Balthesaris Lampugnani Procuratoris ad hæc specialiter per dictam Communitatem Legnani, & Legnarelli, modo, quo supra constituti, vt ex Instrumento mandati, superius registrato, & nomine ipsius Communitatis, & omnium hominum, & particularium eiusdem præsentis, & acceptantis, ac pro ea, & eis &c. etiam citrà animum recedendi à quibuscunq; ipsius Communitatis, & hominum primæuis iuribus, nec non, & ad petitionem mei Regia Camera Notarij infra scripti, vt personæ publicæ stipulantis nomine prædictæ Communitatis, & hominum, ac omnium, quorum interest &c.

Voluntarie &c., & omnibus modo &c.

Acceptauerunt, & acceptant dictam oblationem, sic vtsupra, nomine dictæ Communitatis Legnani, & Legnarelli, & vtsupra factam, & proinde renuntiauerunt renuntians omni, & cuiuscunq; iuri, & facultati, atquæ potestati in eadem vendendi, concedendi, aut quouis alio titulo transferendi dictam Terram, terras Legnani, & Legnarelli, eorumquæ iurisdictiones, & homines, vtsupra ita taliter vt ipsa met Terra, seu Terræ, earumque iurisdictione, seu iurisdictiones, & homines respectiue &c. nullo vnquam futuro tempore ex quacunque causa necessaria, aut priuilegiata, siuè respiciat publicam necessitatem, & defensionem Status Med. siuè pacis boni, & publicæ utilitatē, siuè aliã quacunque, & prinitus in excogitã infeudari, nec aliter quomodolibet alienari, concessi, aut quouis alio titulo transferri possint in aliquam personam, aut vniuersitatem in perpetuum, vel ad tempus in toto, nec in parte, sed dictam met Terram, seu Terræ Legnani, & Legnarelli, earumque iurisdictiones, & homines, vtsupra semper, & perpetuis temporibus sint, & remaneant, atque conseruentur, sub immediato Dominio, atq; iurisdictione Maiestatis Regis Domini nostri Ducis Mediolani, & eius per tempora Ducum, & Successorum, prout hæctenus conseruata fuerunt, & adhuc sunt, & conseruantur, prout ita dictus Illustris. Dominus Præses, & Per Illustr. Domini Magistri promittunt &c. etiam sub verbo, & fide Sux Regia Maiestatis, obligando bona, & iura præfatæ Regia Camera tantum, citraque aliquam personarum suarum, nec bonorum uorum propriorum obligationem manutenendi, & defendendi &c. dictam redemptionem, seu preservationem à dicta Infeudatione, vtsupra in forma Communi, & iuris &c. eaquæ omnia, omni futuro tempore rata, grata, & firma tenere, & inuolabiliter obseruare, & obseruari facere, qm pro sua Regia Maiestate, quam successoribus in dicta Ducatu Mediolani

Mediolani, etiam si in contrarium vigerent aliquæ ex prædictis causis, declarando hanc promissionem tenendi dictam Terram, eiusque iurisdictionem, vtsupra, semper in perpetuum sub Dominio Principis vtsupra habere vim contractus irrevocabilis titulo oneroso celebrati, ac censeri debere nõ secus, ac si initus esset inter privatos, non obstantibus quibulquæ &c. , & præcipuè quod à Principe factar. &c. dicar. cum subditis in amplissima forma extendendo &c. pignori prædicto Balchessari Lampugnano Deputato, et Procuratori, vtsupra stipulanti, & vtsupra, ac dicto mihi Notario Camerali infra scripto, vti personæ publicæ stipulanti, nomine ipsius Communitatis Legnani cum Legnarello, eiusque iurisdictionis, & hominum omnium, quorum interest &c., ita quod eueniente casu &c. præfata Regia Camera teneatur ad pretij restitutionem, vnà cum Interusurio librarum sex Imperialium in singulo lib. ipsius pretij centenariio omni anno à die exurbationis pretij prædictis in antea, & vterius ad omnes expensas, & damna &c. & quod eueniente calu, vtsupra interim, & donèc dictum pretium cum interusurio, & expensis, & damnis &c. restituantur omninò dicta Terra, seu Terræ Legnani, & Legnarelli, & homines, vtsupra in toto, nec in parte alicui infeudari, aut vendi, nec concedi, & vtsupra non possint, sed semper conseruentur sub Dominio Principis, & vtsupra, & prout supra, & nõ alitèr &c., sub refectione &c., & vt moris est, & cum alijs Communitatibus in similibus redemptionibus obseruatum fuit, ac per dictam Communitatem in dicta eius oblatione petutum fuit &c., ac cum clausulis &c.

Approbantes etiam quatenus opus sit, vigore supra scriptarum litterarum Reg. , & prout præfati Illustris. Dominus Præses, ac Per Ill. Domini Magistri ay al prunt, & confirmauerunt, ac approbant, & confirmant &c. omnia huc obstantia præsentis contractus sequuta, & in eo contenta &c. obstantia exurbatione pretij, vt supra conuenti, & acceptati per dictam Communitatem, & homines, iuxta eorum oblatione, contemplatione præsentis redemptionis iam facta in manibus Receptoris Cameralis, vt ex attestatione Rationatoris superius registrata.

Quæ omnia facta fuerunt, attenta etiam solutione per eandem Communitatem, facta de importancia medietatis Annatæ prædictæ redemptionis, seu præseruationis ab Infeudatione, ac obligatione facta de earum medietatis Annatam soluendo singulo quindemnio, vt ex attestatione tenoris sequentis videlicet.

Per riccuata del Sig. Gio. Battista Catina Tenente, di Carlo Leua Regio Tesoriero della mezz'annata del Stato di Milano delli dieci sette del corrente mese di Nouembre fatta sopra biglietto del Sig. Questore Co. di Vimercato Reg. Commissario di detta Regalia in questo Stato del sudetto giorno, che originali restano presso di me infra scritto Gio. Battista Tizzone Ragionato Regio di questo dritto. Consta, che la Communita del Borgo di Legnano con Legnarello ha pagato lire cento settanta due nelle monete infra scritte per la mezza annata, tocante alla concessione fatta dal Magistrato Straordinario alla sudetta Communita della redentione dell'Infeudatione, & accio resti sotto al Dominio, e protectione del Re Nostro Sign. Duca di Milano per prezzo de lir. 6880. regolato sopra fuschi 258. in ragione de lir. 26. 13. 4. per chialcheduno, hauendo data la siggura per il quinq' uozio, conforme al decreto &c., & in fede &c.

Milano

Milano il di 18. Nouembre 1650.

à lir. 17. fs. 5. num. 10 lir. 172.

Sottoscritta Gio. Battista Tizzoni.

Presentat. à 4. Maggio 1655.

Sottoscritta Gio. Battista Ayroldi Reg. Cancell.

Renuntiando &c. Item quatenus opus sit pluri, & minori pretio, & leg. 2. Cod. de rescind. vend. & l. si quis cum aliter ff. de verb. obligat. certificat. &c. à se ipso fecerunt finem &c.

Quare &c.

Quæ omnia &c.

Pacta executiua &c.

Insuper dictus Procurator vtsupra iurauit &c. habere ratum &c., & non contranire &c. sub refectione &c.

Et de prædictis &c.

Actum in Aula Audientiar præfati Illustris. Magistratus sit. in Reg. Duc. Curia. Arenghi Mediolani.

Signat. &c.

Præsentibus Io. Paulo Caponago f. q. Io. Ambrosij P. C. P. S. Prothasij ad Monacos Med. , & Carolo Cumo f. q. Iulij Cælaris P. C. P. S. Thomæ in Terra Amara Mediolani pro Notarij &c.

Testes Io. Baptista Naua f. q. Io. Maria P. V. P. S. Ioannis supra Murum Mediolani Ioseph Confalonierius f. q. Petri Antonij, & Octauius Luranus f. q. Eilconio ambo P. R. P. S. Nazarij in Brolio Mediolani omnes idonei &c.

Subscripta cum signo Tabellionatus. Ego Franciscus Mercantolus f. q. D. P. T. P. S. Vincenrij in Prato Intus Mediolani publicus Apostolica, Imper. liq. auctoritatibus Mediolani Not. , ac etiã Regiæ, Ducalis Cameræ apud Illustris. Magistratum Extraordinarium pro Sua Regia Catholica Maiestate in Statu Mediolani supra scriptum Instrumentum rogatus tradidi, & pro fide subscripsi &c.

Examinat. Brunellus Coad.

1700

Del Can. An. M. Boriano